

Bollettino no.5

Pierpaolo Rupena	Della serie annullamenti sull' emissione 1850: Krain (Carniola)
Nivio Covacci	I francobolli sovrastampati A.M.G.F.T.T.: quarant'anni dopo
Gortan Cappellari	La posta di Vienna viene daCracovia
Mario Pirera	Pordenone – Udine: posta andante e veniente
Mario Pirera	Lettere che restano per strada – Lettere raccolte per strada – La strada della fossetta
Sergio Visintini	I “frazionari” del Friuli e della Venezia Giulia – III parte
Pierpaolo Rupena	Trieste – Tangeri
Luigi De Paulis	Sulla mostra “Venezia – Friuli: cartografia e Storia Postale”
Pierpaolo Rupena	Angolo delle spigolature: Trieste – Friuli
Corrado Carli	Trieste – Tangeri

Della serie annullamenti sull'emissione 1850 : KRAIN (Carniola)

Facendo seguito a quanto già pubblicato in precedenza (cfr. nostro bollettino A.S.P. del marzo 20-07 circa gli annullamenti dei Litorali) vengono qui proposti tutti gli annullamenti del periodo considerato (1850-1858) riferiti al Kronland del KRAIN (Carniola) divenuti parte della VENEZIA GIULIA dopo il 1918 ed oggi in SLOVENIA.

Circa il grado di rarità, valutazioni, e tipologie si rimanda a quanto già espresso in precedenza.

ADELSBERG
Annullo SD prefilatelico



IDRIA
Fig. 1 annullo Cor. prefilatelico
Fig. 2 annullo C1 (qui sulla II^a emissione)



Fig.1



Fig.2

ILLIR. FEISTRITZ
Annullo SD prefilatelico



PRESTANEGG
Annullo C1



PREWALD

Annullo SD prefilatelico - esiste anche in azzurro



SAGURIE

Annullo SD prefilatelico



SENOSETSCH

Fig.1 annullo Cor. Prefilatelico

esiste anche in blu

Non quotato sui cataloghi

SENOŽEC

Fig.2 annullo C1



Fig.1



Fig.2

WIPPACH

Fig. 1 annullo SD prefilatelico

Fig. 2 annullo C1



Fig.1



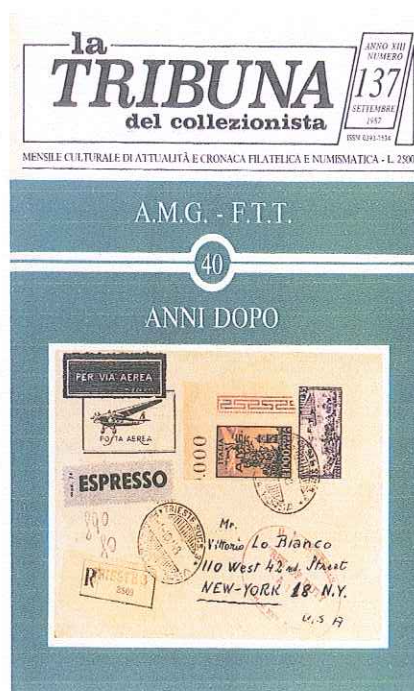
Fig.2

Quarant'anni dalla prima emissione della "Zona A" del Territorio Libero di Trieste

Riceviamo dal nostro socio Nivio Covacci copia di un suo articolo pubblicato nel settembre 1987 su la "Tribuna del Collezionista" di Gaeta di cui era Direttore il compianto Tommaso Valente.

Poiché il contenuto riveste ancora la sua valenza ed attualità sembra utile, per i cultori, qui riproporlo (le valutazioni in Lire vanno aggiornate con riferimento all' Euro).

Pierpaolo Rupena



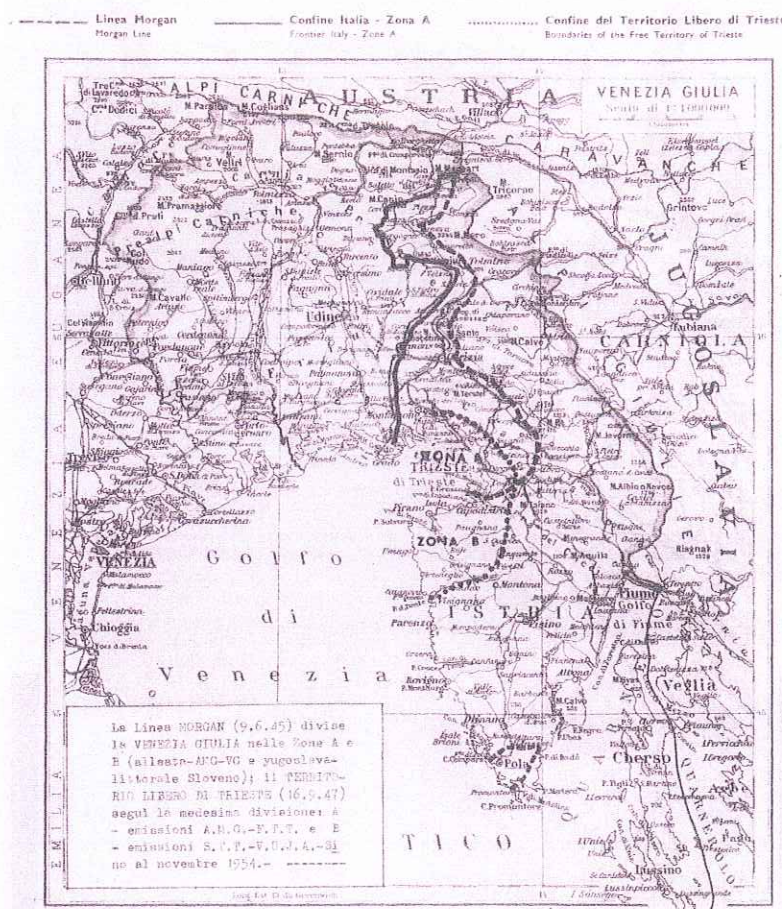
Quarant'anni or sono apparvero i primi francobolli, sovrastampati su valori della Repubblica Italiana, recanti la dicitura "A.M.G. - F.T.T." (Allied Military Government - Free Territory Trieste) per la zona "A" del Territorio Libero di Trieste.

L'accordo di Belgrado del 9 giugno 1945, fra il Maresciallo inglese Alexander, comandante l'VIII Armata alleata ed il Maresciallo Tito, le cui truppe del IX° Corpus erano penetrate in Trieste il 1° maggio, sancisce la suddivisione politico-militare della Venezia Giulia secondo i confini della "Linea Morgan". L'articolo 1 dell'accordo Alexander-Tito, precisa infatti che "La parte del Territorio della Venezia Giulia, ad occidente della linea che include Trieste, le ferrovie e la strada da tale città all'Austria, via Gorizia, Caporetto e Tarvisio, Pola e gli ancoraggi sulla costa occidentale dell'Istria, sarà sotto il comando ed il controllo del Supremo comandante alleato".

Ha inizio così il periodo dell'"A.M.G. - V.G." (Allied Military Government - Venezia Giulia) che corre, filatelicamente, dal 22 settembre 1945 al 30 settembre 1947.

Ad oriente della Linea Morgan, vige l'amministrazione jugoslava.

La provvisorietà dell'accordo, in un periodo estremamente travagliato, era insita nei termini stessi della suddivisione territoriale. L'Italia poteva opporre soltanto una questione nazionale e di fatto "morale" ma certamente non incisiva sul piano di una realpolitik del momento. Il Trattato di Pace del 10 febbraio 1947, dolorosamente subito a seguito degli eventi bellici, condusse ad un nuovo assetto della Venezia Giulia, sempre secondo i termini della Linea Morgan, sulle intese dei Quattro Grandi, portando alla costitu-



zione del Territorio Libero di Trieste del 16 settembre 1947 - suddiviso in zona "A", con amministrazione anglo-americana e zona "B" jugoslava - notevolmente più ridotto, rispetto alla precedente situazione.

Il 1° ottobre 1947, ciò avvenuto, ebbe inizio il periodo postale "A.M.G. - F.T.T." di cui ricorre in questi giorni l'anniversario, una delle pagine filateliche fra le più interessanti della storia di Trieste e della Venezia Giulia.

Poichè richiamare un anniversario implica un analogo richiamo alle fonti, in questa sede, riteniamo - prescindendo dai dati tecnici riferiti ai valori postali - riproporre un succinto schema degli Uffici Postali della zona "A" (Tabella 1) tratto da una nostra pubblicazione in "F. & N." Nr.41/76. Precisiamo che detto schema

FEDERATIVNA LJUDSKA REPUBLIKA
FOLIO

050

POSTALNO
POSREDOVANJE
1968

150

REPUBLIKA SRBIJA

7a

Gogo Karla
Gropada st s.
p. Buzovici
p. Tist.

SE
KRES
1968

Dobbiamo precisare che la zona "A" del Territorio Libero, alquanto costretta fra il Carso ed il mare, beneficiava di una rete postale efficiente e ben distribuita e

Nondimeno, in chiave di storia postale, taluni Uffici presentano aspetti di difficile reperibilità, come - fra altri - la collettoria di Draga S.Elia, posta a pochissima distanza dal confine con la Jugoslavia sulla via per Lubiana, che ebbe tra l'altro brevissima durata. A ciò si aggiunga la

dispersione intervenuta negli anni per tutte quelle interferenze, volute o meno, sul francobollo e sul relativo documento viaggiato. Basti pensare che la maggior parte degli utenti non aveva né ha tuttora concetto "collezionistico" e che anche fra i filatelisti passati e presenti non tutti hanno concetto specialistico, nemmeno rivolto alle forme più elementari ed appariscenti.

Quanto abbiamo qui espresso condurrebbe ad ulteriori e ovviamente più approfondite disamine. Intendiamo però rimanere fermi sulla rievocazione dalla quale siamo partiti.

In tutto quindi soltanto 304 francobolli ordinari, commemorativi, posta aerea, servizi. Pochi o molti che possono apparire, questi valori costituiscono una parte importante della storia filatelica italiana. Il fatto stesso che tutti i valori siano stati sovrastampati su francobolli repubblicani (anche quelli recanti sovrastampe, Tipografia Fortuna a parte, locali) è fattore di un legame e di una continuità collezionistica "nazionale".

Se poi vogliamo scendere a questioni meno evocative ma più concrete, osserviamo che la collezione tipo nuova completa, nel 1955 - ossia un anno dopo il ritorno di Trieste all'Italia - era quotata L. 135.000, a fronte dell'attuale quotazione, sempre di base, di circa due milioni.

Non è che si sia trattato di un "investimento" nel senso corrente dell'espressione, anche se - a nostro parere - molti valori sono sottoquotati. L'obiettività impone di vedere anche questo aspetto "mercantile".

La validità degli "A.M.G. - F.T.T." rimane in ogni caso intrinseca.

A ulteriore commento, segnaliamo una documentazione ufficiale (vedi riproduzione) relativa all'emissione di francobolli (Italia al Lavoro) da cent.50 e Lire 1, 2, 5, 10, 15 e 20 in coppie verticali nel cui interspazio è stata applicata al sovrastampa speciale "Natale Triestino 1953". E' stata pure emessa una cartolina postale ordinaria da L.20, con analoga sovrastampa.

Il documento dell'Amministrazione PP.TT. Sovrintendenza P.T. Trieste del 24 dicembre 1953, indirizzato al Comitato Organizzatore "Natale Triestino" precisa che a seguito della richiesta avanzata, su conforme parere dell'Ufficio competente del G.M.A. (Governo Militare Allea-

AMMINISTRAZIONE
DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SOVRINTENDENZA P. T. TRIESTE

Trieste, addì 24 Dicembre 1953

Ufficio Gab.
Prot. N. 1016/Gab.
Allegati

Comitato del Natale Triestino
Via Pascoli 31

TRIESTE

OGGETTO:

Sovrastampa speciale su margini di francobolli e su cartoline

This is a reproduction of a photostatic copy of the statement of delivery of postal cards and other pairs overprinted with special "Natale Triestino" overprint to the committee of Natale Triestino, a welfare organization.

Con riferimento alla richiesta di cui alla lettera sopra indicata si partecipa che su conforme parere dell'Ufficio competente del G.M.A. è stata autorizzata la sovrastampa a due colori dell'emblema del Natale Triestino, sotto sorveglianza della scrivente sulle coppie con interspazio dei seguenti valori e nei quantitativi appresso indicati:

1000	coppie	da	C.50	✓
2000	"	"	1.-	
2000	"	"	2.-	
3000	"	"	5.-	
3000	"	"	10.-	
1000	"	"	15.-	✓
3000	"	"	20.-	

La sovrastampa stessa è stata apposta sui margini bianchi che separa i due francobolli di ogni coppia.

Sono state altresì sovrastampate nello stesso modo N.500 cartoline ordinarie da L.80.

Tanto i francobolli come le cartoline sono state comprese nella distribuzione del giorno 23/12-53.



Sig.

Ben Battino



472

Milano

Espresso

Piazza Repubblica

Lettera espresso da Trieste (5.11.1949) a Milano (6.11.1949) affrancata con il valore da 50 lire U.O.U. 1949 (sovrastampa Fortuna) recante la varietà "C" di 75° (1 pezzo su duecento)

to) è stata autorizzata la sovrastampa predetta, il tutto "sotto la sorveglianza della Sovrintendenza".

Le tirature ufficiali sono indicate, nel documento, in 1000 coppie per il valore da 50 cent. e 15 lire; 2000 per i valori da 1 e 2 lire e 3000 per gli altri. La cartolina postale ha avuto una tiratura di 500 esemplari. Infine è confermato che il cliché della sovrastampa è stato ritirato e scalpellato. La firma è del Sovrintendente dell'epoca dr. Vincenzo Greco.

Questi valori del "Natale Triestino" si trovano quasi sempre allo stato di nuovi, assai raramente usati o regolarmente passati per posta.

Senza entrare nel merito, questa segnalazione, basata su documento ufficiale dell'epoca, rappresenta, almeno per quanto ci consta, un inedito per questa emissione "Triestina" avente caratteristiche e modalità del tutto particolari. Si tratta ovviamente di una sovrastampa "locale" - da non confondere con le altre ufficiali (Fortuna-Poligrafico) - comunque avente tutti i crismi della legittimità postale. Pertanto, almeno a nostro avviso, più che di una curiosità dobbiamo ritenere trattarsi di una emissione "semi-ufficiale" regolarmente vidimata dalle autorità competenti.

Accennato a questo "inedito", ritorniamo a sintetizzare questa evocazione sottolineando come il supporto storico-politico e nazionale accomunato alla parte postale-filatelica, certamente non usuale, degli "A.M.G. - F.T.T.", sostenga e rinforzi il loro tessuto collezionistico e di mercato.

E' di rito quindi un augurio, semplice ma significativo: "Buona fortuna Trieste: arriverci al 50° anniversario".

Nivio Covacci

Riproduciamo qui a lato la lettera riportata in copertina. Questa lettera, fornitaci amabilmente dal Comm. Mondolfo, che a queste pagine, sentitamente ringraziamo, è meritevole dell'attenzione dei nostri lettori.

Osservate bene la busta riprodotta in copertina e il di dietro di essa riproposto qui a lato. Le "osservazioni" più interessanti, filatelicamente parlando, saranno pubblicate su queste pagine.

Buona caccia e...buona fortuna.

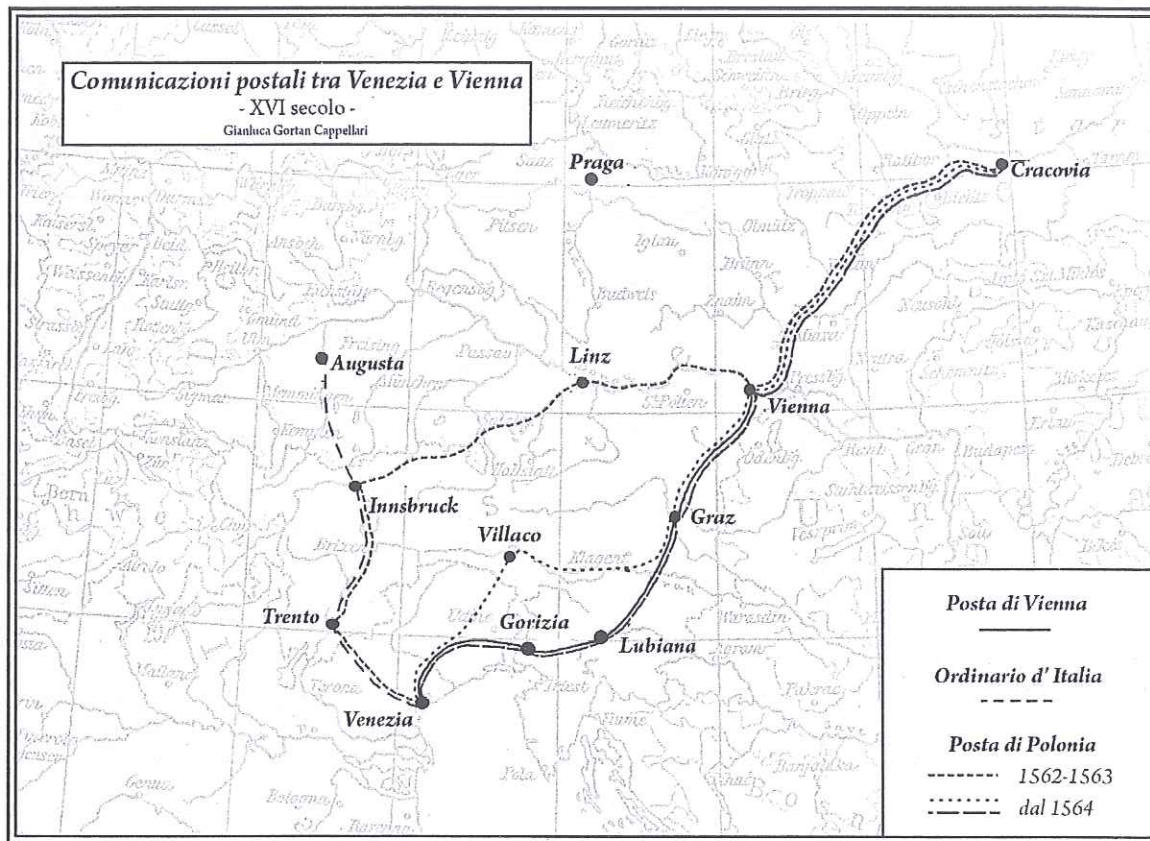


Lettera raccomandata con affrancatura filatelica di complessivi 23 francobolli "Democratica" (12 al verso) datata Trieste 1° ottobre 1947 e spedita a New York dove giunse il 10 ottobre 1947. La lettera venne predisposta in soli cento esemplari da un commerciante triestino. Quella riprodotta reca il nr.69.



La posta di Vienna viene da ... Cracovia

Appunti sulle origini della "Posta di Vienna" in Venezia, primo corso postale ad attraversare il Friuli



Tra gli studi sulla storia postale prefilatelica dei territori dell' alto Adriatico vi sono alcune opere di pregio anche se molto settoriali, e altrettanti abbondanti lacune per quanto riguarda molte fasi della sua evoluzione. La letteratura esistente, ma questo è un vizio di quasi tutte le pubblicazioni storico-postali dell' ultimo dopoguerra, è spesso condizionata pesantemente dal collezionismo. Collezionismo che se, da un lato, consente meritoriamente di mantenere vivo l' interesse su questi argomenti, dall' altro, però, non sempre contribuisce in modo obiettivo agli studi storici. Il problema risiede soprattutto nel metodo: il collezionista tende sempre e comunque a partire dalla lettera, busta, frammento o bollo in esame per giungere a una descrizione storica del contesto che ne spieghi il significato.

Questo metodo, si badi, non ha serie controindicazioni in epoca filatelica. Negli studi prefilatelici, al contrario, dimostra numerosi limiti portando spesso ad enfatizzare dati marginali nella ricostruzione storica dei fatti, ed a trascurarne altri. Ciò dipende in primo luogo, e soprattutto, dal fatto che gli oggetti collezionabili esistenti e disponibili per lo studio di questo periodo sono molto più rari e ciò limita i paragoni, se non addirittura la conoscenza di certi aspetti; vi è poi il fatto che lo studio degli stessi è decisamente più complesso: itinerari, transiti, tassazioni, bolli, disinfezioni presentano infinite più variabili, e quindi possibilità di errore, che in epoca filatelica.

Le risposte non possono che venire dalle fonti. Proprio uno studio delle carte custodite negli archivi permette spesso, infatti, di superare i problemi fin qui descritti, o almeno di aggiungere e completare i dati già consolidati. Esso richiede però tempo, pazienza e l' acquisizione di conoscenze proprie di discipline non connesse direttamente con la storia postale.

Questa lunga premessa, oltre che per suggerire un' indipendenza ideale della storia postale, come disciplina, dal collezionismo, anche per introdurre alcuni recenti ritrovamenti nelle carte d' archivio che permettono di esporre alcuni fatti poco noti, e di presentare alcuni documenti inediti in merito alle origini del servizio postale a Venezia e nel Friuli Venezia-Giulia. Mi riservo di presentare questi risultati in modo più esauriente, ed in veste più scientifica, a compimento di ulteriori studi. Spero, intanto, che questi appunti in anteprima possano essere di un qualche interesse per i collezionisti più curiosi.

Più precisamente si tratta del primo corso di posta regolare transitato per la pianura friulana. Tutti gli autori sembrano concordi nel suggerire che esso fosse la cosiddetta "Posta di Vienna" a Venezia. Si tratta di un collegamento postale introdotto nella seconda metà del XVI per iniziativa austriaca e alle dipendenze dell' amministrazione degli Stati Ereditari della monarchia.

Essa va pertanto distinta dalla "Posta di Fiandra", o "Imperiale", che fu istituita a Venezia già diversi decenni prima e che si allacciava alla rete postale dell' impero, gestita dai Taxis. Anche i due percorsi differivano sensibilmente: l' Imperiale per la via di Innsbruck, del Brennero e di Trento, quella "di Vienna" come prolungamento della linea interna da Vienna a Graz, proseguendo per Lubiana e Gorizia.

Sulle intricate vicende della sua gestione, in letteratura si trovano ampi cenni, anche se non sempre concordanti. Numerose anche le carte d' archivio che ne testimoniano la storia, soprattutto a causa del fatto che questa linea avrebbe portato nel corso di tutta la sua esistenza ad innumerevoli controversie tra la Serenissima e la Corona d' Austria. Tutte le fonti, però, non si soffermano se non in modo sommario delle sue origini, e sembrano ignorare il corso postale che ne fu, di fatto, il precursore: la posta di Polonia a Venezia.

In verità una prima traccia si ritrova in un corposo manoscritto del 1766. A proposito delle origini della posta di Vienna il Savio di Terra Ferma Andrea Memmo, nella sua raccolta di documenti commentati, si limita ad accennare che *"ne tempi indietro [...] le lettere delle tre Provincie nominate [Carintia, Carniola, e Stiria] si mandavano forse una volta al mese, e si ricevevano per via di Polonia"*.

Non deve però stupire che anche questa fonte storica sia poco precisa riguardo l' argomento in esame: ciò dipende essenzialmente da due ragioni. In primo luogo molti documenti degli archivi veneziani precedenti il 1577 furono distrutti in diversi incendi, e, pertanto, non erano disponibili nemmeno all' epoca. In secondo luogo non va trascurato il fatto che il memoriale in questione fu redatto con la precisa intenzione di stabilire che della posta di Vienna a Venezia non vi era traccia alcuna nelle carte precedenti il 1579, anno in cui il "Residente Cesareo" a Venezia aveva presentato in Collegio una richiesta in merito.

In ogni caso rimane questa menzione della Polonia nei fatti della posta di Vienna, e ciò richiede sicuramente un approfondimento. Una fonte attendibile e costante di rapporti epistolari tra il mondo germanico e Venezia sono i dispacci degli ambasciatori. I "pubblici rappresentanti" presso l' Imperatore, infatti, avevano il compito primario di rappresentare la Repubblica presso la corte, che seguivano nei suoi spostamenti, ma anche quello di riferire a Venezia tutte le informazioni che potessero essere di un qualche interesse. Almeno una volta a settimana, quindi, gli ambasciatori inviavano un dispaccio alla Serenissima, la quale, a sua volta, rispediva le proprie disposizioni e risposte al diplomatico.

Proprio dallo studio delle modalità di trasmissione di queste lettere è possibile conoscere molte informazioni importanti per l' argomento in esame. Torna utilissima, infatti, la consuetudine amministrativa veneta di avvalersi di servizi forniti da privati, cosa che si riscontra anche in questo caso: i pubblici rappresentanti inviavano i loro dispacci, soprattutto nei tempi più antichi, con il corriere e sul percorso al momento ritenuto più affidabile. A volte, soprattutto in situazioni di rischio a causa di guerre, inondazioni od altro, sceglievano perfino di mandare più copie dello stessa missiva contemporaneamente, servendosi però di canali diversi, inviando le cosiddette "duplicate".

Dopo le turbolenze della prima metà del secolo XVI, in cui l' Imperatore, e di conseguenza l' ambasciatore, si trovano frequentemente in sedi diverse, dagli Anni Settanta del secolo la corte risiede più stabilmente a Vienna o a Praga. Così si scopre, per esempio, che nel 1576, per motivi d' urgenza, si manda un corriere espresso, in modo che il messaggio raggiunga Venezia da Praga in soli cinque o sei giorni. Poi, da diversi dispacci del 1583: attraverso il corriere del Duca di Sabbioneda, *"che in diligentia vien in Italia, mandamo alla Serenità Vostra replicate le nostre di 29 del passato; le quali per via di Verona le saranno arrivate"*. Ancora, il 31 maggio dello stesso anno, si ricorre a tal Giovanni Ragazzi, mercante in Vienna.

Esisteva già da tempo però anche un collegamento più regolare: nel dispaccio da Vienna del 15 settembre 1558 si legge che lo stesso era stato spedito, insieme ad altre lettere, *"dandole alla posta, acciò che occorrendo che si ispedisca per Italia"* potessero raggiungere Venezia. Probabilmente si trattava della posta dei Taxis, che a quanto pare non aveva ancora corse regolari per la Serenissima. Solo un anno dopo, infatti, fu, ad opera dagli stessi Taxis, ma privatamente, istituito il primo corso postale settimanale per Venezia, il cosiddetto "ordinario d' Italia", che costituiva un' estensione da Augusta della rete postale imperiale. Nelle prime fasi gli ambasciatori in "Germania" mostrano di servirsene piuttosto regolarmente. Ad esempio lo menziona Giovanni Michiel nel dispaccio da Praga dell' 1 giugno 1562.

La notizia più interessante, però, deriva da un altro dispaccio di solo un paio di settimane prima,

nel quale l' ambasciatore Michiel specificava: "*scrissi a Vostra Serenità con l' ordinario d' Italia, allj 18 quello, che mi occorreva. Questa scrivo hora, per la via di Trento*". Da questo scritto sembrerebbe che già nel 1562, sul percorso per il Brennero e per Trento, transitasse oltre all' ordinario dei Taxis, anche almeno un altro canale postale. Gli elementi sono insufficienti per dire di quale corso si trattasse in questo caso specifico: diversi stati avevano messaggeri che percorrevano in modo piuttosto regolare quel percorso. E su quella strada, proprio in quel tempo, sembra si muovessero anche i corrieri della posta Polacca.

In quegli anni la Polonia stava attraversando un periodo di grande crescita economica e delle arti. Questo Rinascimento era strettamente collegato con la sua culla: l' Italia. La regina di Polonia Bona Sforza era, infatti, italiana, e numerosissimi erano gli italiani che si erano trasferiti in quella terra sotto il suo regno, raggiungendo posizioni di prestigio sia nelle arti sia nel commercio. Alla sua morte, nel 1557, si rese necessario mantenere dei contatti con la Penisola, anche a causa dei feudi ereditati dalla Regina. I mercanti avevano già da tempo organizzato dei canali per la loro corrispondenza, ed il re Sigismondo Augusto decise di sfruttare la loro esperienza per dotarsi di uno strumento di comunicazione allora all' avanguardia: il 18 ottobre 1558 istituì un servizio, aperto al pubblico, che collegava Cracovia con Venezia, affidandone inizialmente la gestione a tal Prospero Piovana, mercante piemontese.

Probabilmente i suoi risultati non furono adeguati e pertanto, nel 1562, questa posta fu affidata alle cure di Cristoforo de Taxis, Hofpostmeister degli Stati ereditari, che aveva in gestione a titolo personale anche la linea dell' Ordinario d' Italia. Non deve stupire, quindi, che proprio in quell' anno la posta di Polonia potesse transitare per il Brennero. L' atto di conferimento, inoltre, riporta alcuni dati fondamentali per l' argomento in esame: intitolato "*Constitutio Postae Cursusque Publici*" vi è specificato che la linea doveva disporre di "*cursores et equos, ad deferendas Cracovia Venetias ultro citroque litteras et alias res a nobis commissas*". Stabiliva, inoltre, che il tempo di percorrenza dovesse essere di dieci giorni, e, soprattutto, che il corriere dovesse necessariamente transitare per Vienna: precisamente giungendovi il mercoledì a mezzogiorno, e ripartendo per Venezia la mattina seguente. Dimostrazione, quindi, di un collegamento diretto, e alternativo alla posta imperiale, tra Vienna e Venezia.

Già l' anno successivo un contenzioso familiare, nonché numerosi disservizi, costrinsero il Taxis, da un lato, a cedere la gestione dell' ordinario d' Italia, dall' altro a far percorrere alla posta di Polonia un percorso nuovo: non più per il Brennero bensì per Graz, Villaco, ed il Friuli, cioè per quello che sarebbe stato il futuro percorso della posta di Vienna.

Venuta meno la sua partecipazione nella ben più importante rete imperiale, nel 1564, in seguito alla morte di Ferdinando, perse anche la funzione di Hofpostmeister degli stati ereditari asburgici. L' amministrazione di questi territori, infatti, fu divisa tra gli eredi, ciascuno dei quali nominò un proprio Mastro di Posta. Il Taxis, così, non fu più in grado di svolgere il suo compito nemmeno per il Re di Polonia ed il contratto fu rescisso anticipatamente. Con indubbio pragmatismo il Re Sigismondo II preferì abbandonare la strada dell' affidamento a funzionari postali di professione, per tornare ai mercanti: l' incarico fu in breve tempo conferito a tal Pietro Maffon.

E' a questi anni che si deve un netto miglioramento nell' affidabilità del servizio, anche grazie all' agenzia stabilita a Vienna e affidata a tale Antonio Angeli. In proposito l' Ambasciatore Lunardo Contarini, nel dispaccio datato 19 settembre 1566, scrive: "*son obligato di render testimonio alla Serenità Vostra di esser stato sempre fidelmente servito da lui, cosa che non si può così promettere di altri*". L' Angeli, per di più, come si legge in una sua proposta inoltrata in allegato allo stesso dispaccio, aveva in mente ulteriori migliorie: si tratta di un documento inedito, che fornisce numerose informazioni interessanti, e che riporto integralmente:

Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria.

Sono intorno a due anni ch' io Antonio Angeli cittadin veneziano, e fedelissimo servitor dela vostra serenità, ebbi la posta da Vienna a Venezia dal Serenissimo Re di Polonia, con patto e condizione ch' io la dovessi far andare in otto giorni, sì come per il passato è stato costume, il che per gratia di Dio sin qui ho fedelmente eseguito. Ma sapendo tra l' altro di quanta importanza sia la presenza ne gli affari e maneggi de' Principi, e particolarmente ne tempi di guerra, e desiderando d' impiegare ogni mia opera in lor servizio, e massimamente dela Vostra Serenità, mi sono imaginato un modo di far che dove la posta si distende insino a gli otto giorni, ella si riduca a cinque, e ciò con raddoppiare i cavalli e conseguentemente sì come le risposte vengono in 17 giorni, far ch'

ello vengano in undici. E a fine che le cose si possano meglio incaminare, et abbiano quell' ordine, che tale impresa ricerca, in' obbligo di tenere un Maestro di Poste in Vienna, e un altro in Venezia ad istanzia dela Vostra Serenità, i quali possano ispedire ad ogni suo piacere, si come fanno quei di Roma. Ma ancor che ciò non si possa effettuar senza grandissima spesa, tuttavolta non ricerco altro dala Vostra Serenità, che 25 scudi al mese. Il che sarà poco più di quello che ora spende nel porto dele sue lettere, le quali m' offero ancor di mandare al campo, over dove sarà Sua Maestà senza altro stipendio. E occorrendo ispedire poste straordinarie, dove che per la posta Imperiale si suole spender 60 scudi, li contenterò dela metà. La onde se la Vostra Serenità andàrà bene esaminando primamente la mia isperimentata fedeltà, et appresso la prestezza, il riparo de' disordini, e la spesa, et ala fine ogni altra circostanza appartenente a questo negozio, mi rendo certo che la Vostra Serenità averà per cosa evidentissima che una tale offerta non le viene proposta da altri che da uno affezionatissimo e fidelissimo servitore. A la cui buona grazia umilmente mi raccomando.

Proprio nel 1566 vi fu una recrudescenza nel conflitto tra Austriaci e Turchi, questi ultimi peraltro storici nemici anche di Venezia: con il collegamento rapido proposto, probabilmente, l' Angeli intendeva sfruttare proprio questa situazione. Altro aspetto interessante, suggerito dallo scritto, è un dato che sarebbe stato tra le ragioni del successo anche della futura posta di Vienna: il percorso per il Friuli risultava vantaggioso rispetto alla posta imperiale, non solo in termini di tempo di percorrenza ma anche di costi.

A conferma dei vantaggi che la Posta di Polonia, nella sua nuova organizzazione offriva, l' ambasciatore, in diversi successivi dispacci, menziona l' uso di questo canale non solo per le sue spedizioni ma anche per ricevere le lettere ducali da Venezia. Nel maggio del 1567 l' ambasciatore Michiel scrive, a proposito, di aver spedito le sue lettere da Praga, dove si trovava, a Vienna, in modo che proseguissero poi *"con l' ordinario di Polonia, con il quale soglio scrivere ordinariamente"*.

Con decreto del 18 novembre 1568, in seguito ad alcune difficoltà di carattere finanziario, la posta polacca cambiò nuovamente gestione, risultando quindi affidata al ricco banchiere di origini toscane Sebastiano Montelupi. Il servizio proseguì in maniera sufficientemente regolare per diversi anni, organizzato secondo il mandato che imponeva al Montelupi di disporre *"de Cracovia usque Venetia sufficientes equos per loca opportuna dispositos"*, ed in modo tale da compiere il percorso in dieci giorni. Gli ambasciatori veneti continuarono a servirsene piuttosto regolarmente fino al 1572. In quell' anno, con la morte del re Sigismondo Augusto, ebbe fine anche il contratto, di natura privatistica, che vincolava il Montelupi al sovrano, e pertanto la posta di Polonia subì un forte ridimensionamento, continuando a funzionare soprattutto per le esigenze mercantili e con corse meno regolari e celeri.

In realtà anche i sovrani successivi, e per gli stessi motivi del loro predecessore, riattivarono questo collegamento: dapprima nuovamente con accordi di natura privata, come quelli del 1574 tra l' Infanta Anna Jagellone ed il Montelupi, poi con l' affidamento di un vero e proprio servizio di Stato, sancito da un decreto del 29 gennaio 1583, allo stesso Sebastiano Montelupi, ed a suo nipote Valerio. In quest' ultima fase, destinata a durare per molti anni, la posta polacca assunse un funzionamento ancora più regolare, con l' insediamento di agenti e corrieri stabili, sia a Vienna, sia a Venezia, ed un percorso definitivamente stabilitosi per la via di Graz e della pianura friulana, anche in seguito ad esigenze politiche e familiari della corte polacca.

Ciò nonostante, nei dispacci degli ambasciatori veneti non si ritrova più, dopo la sospensione del 1572, la posta polacca come mezzo di trasmissione dei carteggi. E ciò non perché i corrieri polacchi non raggiungessero più di persona la Serenissima, fatto che anzi è testimoniato da diverse richieste dei sovrani di Polonia indirizzate al governo della città lagunare affinché garantisse la protezione per i corrieri stessi, bensì essenzialmente per due ragioni: in una prima fase per un' oggettiva insufficienza, come si è visto, del servizio offerto; in seguito, cioè dalla ripresa del 1583, per il fatto che su quel percorso si stava avviando un altro corso di posta regolare: la posta di Vienna.

In questa prima fase, tra il 1572 ed il 1583, i dispacci tornarono, dunque, a viaggiare prevalentemente con l' Ordinario d' Italia che li raccoglieva a Innsbruck, dove giungevano da Praga o da Vienna, o comunque da dove si trovasse il diplomatico, per mezzo delle nuove linee postali organizzate dal Wolzogen, mastro di posta di Massimiliano II per i territori ereditari dell' Austria Superiore ed Inferiore, della Boemia e dell' Ungheria. Molte altre spedizioni furono poi inviate, come in precedenza, anche per mezzo di corrieri straordinari e di viaggiatori occasionali fidati.

Per quanto riguarda la posta di Vienna come corso postale autonomo, argomento più inerente questa trattazione, è necessario ripercorrere alcune tappe che portarono alla sua formale istituzione. Anch' essa fu una posta estera di Venezia, come quella polacca, cioè istituita per volere di un sovrano estero e gestita dall' estero. Questi aspetti avrebbero causato numerosi attriti tra la Serenissima e la Casa d' Austria proprio riguardo al suo esercizio e ai diritti che ne derivavano. Ciò avvenne in misura maggiore che per la posta polacca: quest' ultima, infatti, fu decisamente marginale per Venezia, anche per la brevità del periodo in cui operò, visto che terminò la sua attività già nelle prime decadi del XVII secolo. E' proprio per informare il Senato veneto, impegnato in uno dei contenziosi, che fu redatto il già menzionato manoscritto Memmo, costituito da una raccolta commentata di numerosi atti riguardanti la posta di Vienna dalle sue origini.

Se da un lato, per i motivi esposti, il Memmo trattò in maniera piuttosto fumosa l' origine della posta stessa, trascurando di specificare nel dettaglio i legami con la posta Polacca, dall' altro una lettura attenta del suo lavoro fornisce comunque alcune altre informazioni interessanti. Nella prima metà del XVI secolo sembra che alcuni corrieri bergamaschi, i Negroni, curassero occasionalmente, ed a piedi, il trasporto di lettere da Venezia per i territori austriaci di Stiria, Craina e Carinzia, battendo proprio i percorsi delle future poste polacca e di Vienna. La loro opera fu sicuramente apprezzata oltralpe, visto che nel 1562 si ritrova un Negroni, ora von Paar in seguito all' acquisizione di alcuni feudi, che, a Venezia, si occupa di trattare per conto di Cristoforo Taxis in merito alle lettere di Polonia. Suggestiva coincidenza è il fatto che, tra le poche informazioni che restano di quel periodo, lo storico goriziano Morelli riferisca, proprio per quello stesso anno, di trattative per la corrispondenza tra Venezia e Gorizia.

Non è dato sapere quale fosse la carica che rivestiva, all' epoca, Giovan Battista von Paar. Nel 1570, però, lo si ritrova Mastro di Posta dell' Arciduca Carlo per i territori dell' Austria Interiore: Carinzia, Stiria, Carniola, Trieste ed Istria. L' anno prima della nomina, egli aveva istituito il collegamento tra Vienna e Graz; ora doveva sembrargli ovvio estenderlo fino a Venezia, anche tenendo in considerazione il fatto che quel percorso, come avveniva per la posta polacca, avrebbe potuto ottenere un buon successo. E' dell' 1 maggio 1579 la prima richiesta ufficiale dell' "Ambasciatore Cesareo" in Collegio ma già il 23 febbraio l' ambasciatore veneto Sigismondo di Cavalli scriveva "*Il Signor Massimiliano fratello del sopradeto Signor Vido mi ha detto, che l' Arciduca Carlo vorria metter una nuova posta da Vienna a Venetia per Graz, Lubiana, Goritia, et Triest, ch' è il più dritto, et più breve camino*".

La proposta incontrò numerosi ostacoli e difficoltà, sia da parte del governo della Serenissima, sia, e soprattutto, da Vienna, dove ebbero un gran peso le pressioni da parte dei Taxis, che, gestendo la posta di Fiandra, temevano di perdere parte dei loro proventi. In un dispaccio del maggio del 1583, infatti, si legge: "*Procura l' Arciduca Carlo, che Sua Maestà Cesarea si contenti, che sia messa la posta d' Italia, che passi per Gratz illese riuscendo, in cinque giorni anderian le lettere di qui a Venetia, et in altrettanto tempo ritornerian le risposte. Questo negozio sarebbe sormai ultimato di questa maniera s' il Maestro delle poste di S.M. non s' opponesse con ogni ufficio, poichè saria con molto suo danno onde attendono ad acquetarlo.*"

Ancora un mese dopo il Paar inviò una lettera a Venezia per ottenerne il consenso, aggiungendo che avrebbe trasportato le lettere pubbliche senza spese. E' un altro documento ricco di informazioni sull' organizzazione della posta di Vienna alla sua istituzione:

E' necessario per ordinar le cose de la posta, che la serenissima signoria di Venetia commandi che nel suo stato da Vinetia sino a Codroipo ne siano instituite cinque, dando ordine di questo a suoi, clarissimi Rettori, cioè, la prima in Marghera, la seconda in Treviso, la terza in Conigliano, la quarta in Porcia, la quinta in Codroipo, con quelli migliori ordini et vantaggi si potrà atteso che l' serenissimo Arciduca nel suo Stato havrà dodici poste di più, con spesa in questo principio de fiornini sedecci il mese per ciascheduna, la Serenissima Signoria veniva a sentir poco incommodo attesoche de cinque gia due ne sono in piedi cioè quella di Marghera et Treviso, onde serria gravata in tre sole, et queste tre potria sostentarle con far contribuir a coloro che per queste poste arrivano disgravatti, che son queste Terre che mantengano i cavallari, restando ne più ne meno la comodità per il Friuli, anzi maggior, poi che vi serria più prestezza, e basteria per hora che vi fossi per posta doi, o tre cavalli al più sicome poi ò fatto il corso da se gli hosti ne terriano maggior soma, perchè tutti li viandanti farano questo camino come più corto.

Di più quando gli interessi cavalari, o gli hosti fossero privilegiati per quel Corso di Strada, che

altri che loro non dessero a nolo, o posta cavalli si trovaria chi di bando si obliheria a questo carico contento del profitto che ne trarrebbero.

All' incontro la Serenissima Signoria sparagnaria la spesa che si fa nel Mastro delle Poste di Corte di Sua Maestà che come mitendo importa da trecento tallari l' anno, oltra molte altre comodità, perchè si faranno portare le lettere senza alcuna spesa, et specialmente che tra l' uno ordinario et l' altro occorendo molti straordinarij potria la sig.ria et suoi ministri prevalersene senza spesa, perchè i daria ordine che no si spedisse alcuno senza darne aviso alla signoria in Vinetia et in contri alli Signori Ambasciatori,

Di più giovava no' solo nel tempo, che ale volte nei negocij de Principi un' hora non che un giorno imposta assai, ma anche nella spesa, perchè essendo il viaggio più curto et breve serrano anco manco poste, et così manco spesa.

[...]

Questo ho voluto distintamente proponerli, acciò possa farvi sopra quella deliberacione che gli pareva migliore, accertandola che senza questo appuntamento il negocio no potria effettuarsi, perchè se sua Altezza avesse voluto pigliarsi pensiero delle poste che occorrono nel stato del Serenissimo Dominio no' serria differito sin hora, con che infinitamente mi rasserenò, et gli bascio le mani.

Di Viena in casa alli 16 di Giugno 1583

Gio. Batta de Par.

Nel Friuli Austriaco le stazioni erano state stabilite a Gorizia e, inizialmente, a Gonars, poi a Ontagnano. Non avendo ottenuto il consenso del governo veneziano, il von Paar decise di procedere per conto proprio, cioè di "introdurre nel Friuli, e nella restante parte de Trevigiano alcuni Uomini, ch' avessero cura di mantenere pochi Cavalli, un Postiglione, ricevere la Valise mandata dal suo Agente in Venezia o a questi da esso Par dirette, e raccogliere le lettere di strada aggiungendole nella falsa manica della Valigie. Questi Uomini furon detti postieri e le Case ove alloggiavano coi Cavalli Stazioni di Posta. Al solo Par, e a suoi Agenti prestavan essi servizio, e perciò come appunto dovea essere, da lui solo si pagavano, et in quanto all' opera, che prestavano alla posta unicamente da lui dipendenti, come qualunque Servitore dipende dal Padrone, che le paga." Tale posta iniziò a funzionare l' anno seguente, ed, evidentemente, in modo eccellente, visto che già qualche anno dopo gli Ambasciatori veneti in "Germania" avrebbero iniziato ad utilizzarla in maniera quasi esclusiva, così come avrebbe fatto Venezia per spedire le sue ducali a Vienna. E ciò fino alla caduta della Repubblica.

Anche se gli avvenimenti successivi esulano da questa trattazione, va comunque segnalato che proprio i fatti esposti, e cioè le modalità della sua istituzione, sarebbero state alla base degli infiniti contenziosi che seguirono tutta la storia di questo corso postale. Diversi aspetti dell' origine di questa posta, infatti, descrivono, si è visto, una interessante commistione tra interessi pubblici e privati: una posta personale del re gestita però da mercanti ed aperta al pubblico, così come stazioni di una posta estera collocate nel territorio di un altro stato, erano i segni di una società in progressiva ma profonda trasformazione. Commistioni che, terminato gradualmente il medioevo, non sarebbero state più facilmente comprensibili e tollerabili nell' età moderna.

L' esame dei dispacci degli ambasciatori veneti presso il "Re dei Romani", quindi, permette di fornire una ricostruzione piuttosto dettagliata delle vicende relative alle origini della posta di Vienna. Origini strettamente collegate alle vicende della posta polacca. Ciò, come si è visto, non solo secondo criteri cronologici, di corrispondenza trattata, di modalità di gestione ma anche, e soprattutto, di percorso: il primo itinerario postale ad attraversare il Friuli Venezia Giulia.

Gianluca Gortan Cappellari

Documenti e Bibliografia essenziale:

ASVe: Dispacci degli Ambasciatori al Senato: Germania, filze. + - 11

ASVe: Provv. Sopr. alla Camera dei Confini b.305

Archiwum Głowne Akt Dawnych w Warszawie: fondo Metryka Koronna

D. Quirini-Popławska: Sebastiano Montelupi, Prato 1989

Effenberger: Geschichte der Österreichischen Post, Wien 1913

Durante il dominio veneziano del Friuli, ai fini del servizio postale, il territorio era stato suddiviso in zone soggette alla gestione delle Cavallerie.

Pordenone e le sue ville appartenevano alla Cavalleria di Oderzo, Sacile e Caneva a quella di Conegliano, mentre alla Cavalleria di Udine era legata quasi tutta la Patria del Friuli ad esclusione di Palmanova separata dal 10 luglio 1751. Le Polizze d'Incanto indicano in modo chiaro l'esclusività per ogni Cavalleria del trasporto delle corrispondenze nel proprio territorio di competenza e l'obbligo di non "ingerire" nei territori delle altre Cavallerie.

Lo scambio di corrispondenze tra località soggette a Cavallerie confinanti non venne solo attuato per la "via" di Venezia. Da Pordenone (Cavalleria di Oderzo) a Udine (Cavalleria di Udine) e da Udine a Pordenone furono attuate soluzioni su percorsi più brevi e meno onerosi. Allo stato attuale delle ricerche non sono noti documenti che riguardino lo scambio "diretto" tra le due Cavallerie e le tariffe applicate. L'analisi delle lettere permette di evidenziare l'adozione di due percorsi andanti e venienti tra Pordenone e Udine e le località a loro soggette:

- la via di San Vito
- la via di Codroipo.

Il confine di non "ingerenza" tra le due cavallerie era dato dai fiumi Cellina e Meduna, più vicini a Pordenone che a San Vito o Codroipo. Si può ipotizzare che di comune accordo sia stato deciso l'impiego di un pedone o di un portalettere da Pordenone a San Vito o a Codroipo e ritorno per ridurre le spese.

Tra Pordenone e San Vito era agibile anche dai carri una strada che passava per Fiume, Bannia e Prodolone. Il massaro della posta di Pordenone affidava le lettere "Franche per San Vito" ed anche piccoli tramessi al portalettere autorizzato al trasporto; questi consegnava il tutto all'ufficio di San Vito. Da qui le lettere proseguivano il viaggio in qualità di "bianche" fino a destinazione con la possibilità di servirsi del corriere ordinario che proveniva da Venezia. Il percorso da San Vito è noto: a Rosa si passa a guado il Tagliamento fino a Biauzzo e per Codroipo, Zompicchia, Basagliapenta si arriva a Udine. Lo stesso percorso era seguito dalle lettere provenienti da Udine e da località collegate con la differenza che erano affrancate dai mittenti fino a San Vito e da qui venivano consegnate come "bianche" ai destinatari di Pordenone e Ville collegate.

La via di Codroipo seguiva il percorso da Pordenone per Nogaredo, Cordenons, la Croce di Pietra, passo del Meduna, Murlis, Arzene, Valvasone, località Tabina, passo del Tagliamento e per Codroipo proseguiva fino a Udine. Il percorso è quello seguito da Napoleone con l'Armata d'Italia per dare la vittoriosa battaglia del Tagliamento del 16 marzo 1797.

A Pordenone le lettere erano affrancate fino a Codroipo e da qui procedevano come "bianche" con tassa da riscuotere al luogo di destinazione.

Da Udine e dalle località collegate le corrispondenze erano affrancate dal mittente fino a Codroipo e da qui venivano consegnate come "bianche" a Pordenone e Ville collegate.

Non è nota la scelta tra le due vie e non dovrebbero esservi differenze nell'applicazione delle tasse di porto e di dazio.

Un breve esame delle lettere conosciute può portare a conclusioni accettabili, stante la mancanza di documenti dell'epoca.

In figura 1 è fotocopiato il frontespizio di una lettera del 22 novembre 1766 spedita da Torre di Pordenone e franca fino a San Vito; come d'uso, il Massaro della Posta di Pordenone non ha indicato la tassa pagata dal mittente. Il contrassegno manoscritto 3 indica l'importo pagato dal destinatario di Udine come somma di 2 soldi di porto ed 1 soldo di dazio in base alla tariffa della Cavalleria di Udine.

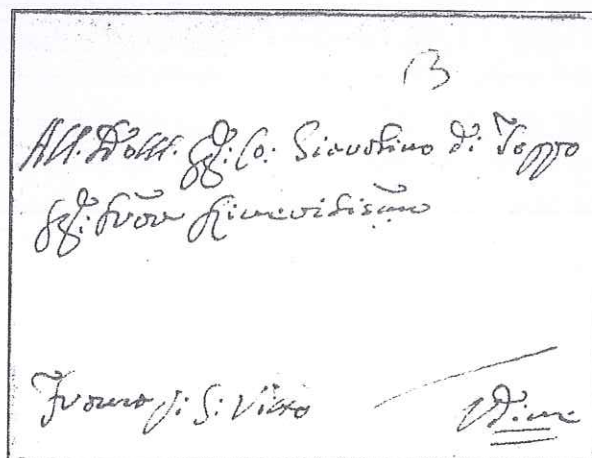


fig.1

Uguale situazione è rilevata dalla lettera del 2 novembre 1796 spedita da Pordenone franca fino a San Vito e poi tassata per 3 soldi (2+1) fino a Udine (figura 2).

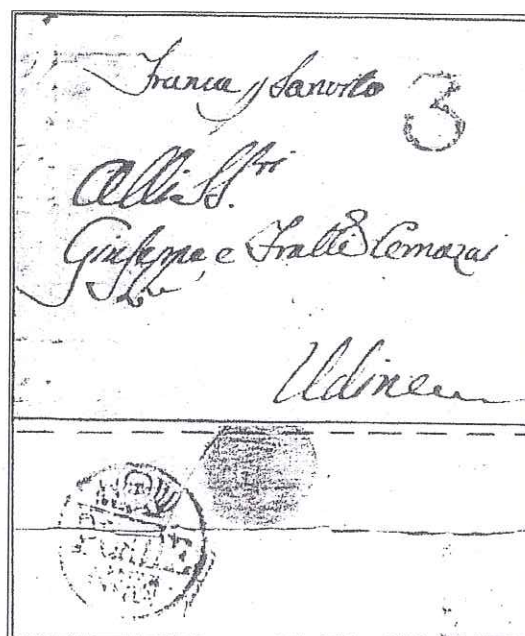


fig.2

Anche per la via di Codroipo si evidenzia la stessa prassi.

In figura 3 il frontespizio della lettera del 12 giugno 1766 spedita da Pordenone evidenzia l'affrancatura fino a Codroipo e l'importo di 3 soldi (2+1) pagato dal destinatario di Udine.

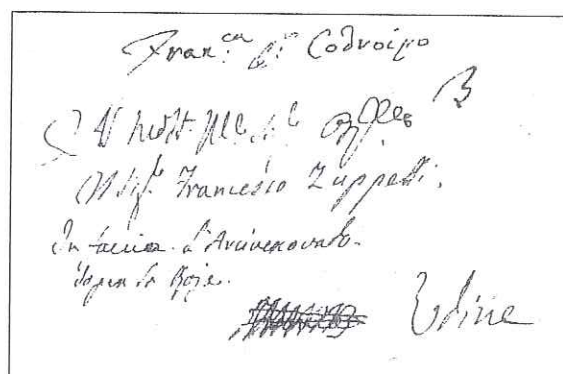


fig.3

La lettera di figura 4, datata Polcenigo 31 marzo 1797 e consegnata alla posta di Pordenone è franca fino a Codroipo ed è tassata a Udine per 4 soldi (2+2) poiché dal 6 marzo 1797 il dazio delle lettere fu aumentato a 2 soldi.

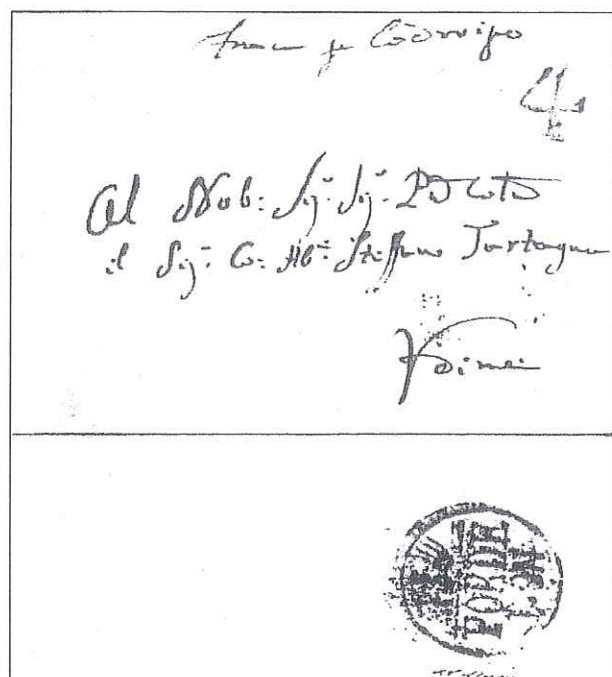


fig. 4

Con la lettera di figura 5 si pone in luce la situazione dei percorsi da Udine a Pordenone; la somma pagata per l'affrancatura, all'uso veneziano, non è segnata, mentre compare la cifra del porto.

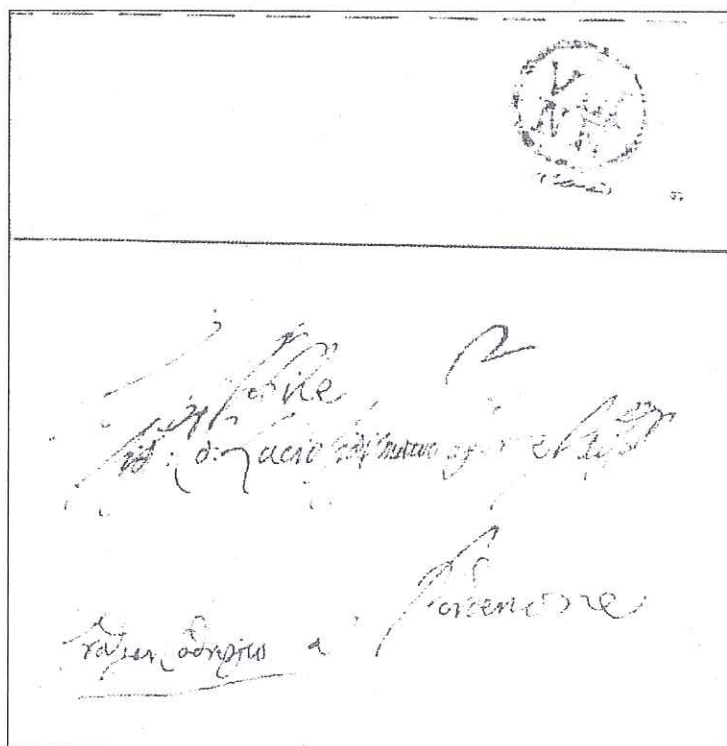


fig. 5

Spedita da Udine il 27 luglio 1771 la lettera è franca fino a Codroipo ed è tassata di 2 soldi fino a Porde-
none a carico del destinatario.

Per il percorso Pordenone-Udine e viceversa il costo complessivo di una lettera semplice era di 5 soldi (2 da Pordenone a Codroipo e 3 da Codroipo ad Udine) e, dopo il 6 marzo 1797 di 6 soldi (2 + 4). Per la via di San Vito non sono state rintracciate lettere da Udine a Pordenone viaggiare prima della caduta della Repubblica di Venezia. Tuttavia la lettera (figura 6) con la data di Cividale del 28 settembre 1800, in periodo di occupazione austriaca, con transito per Udine, francata fino a San Vito, diretta a Pordenone, mostra il contrassegno manoscritto 2 quale taxa di porto da San Vito a Pordenone.

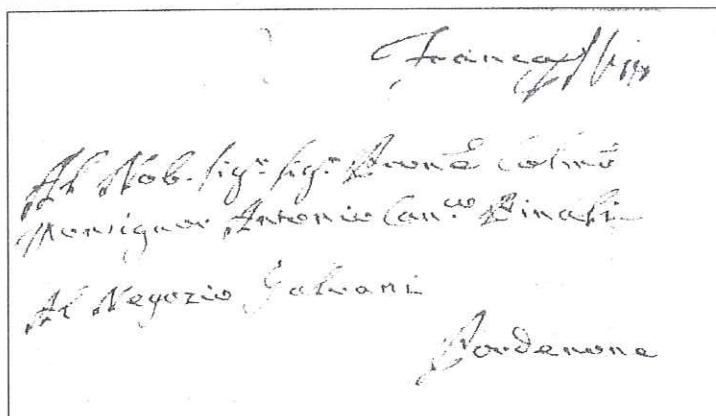


fig. 6

Nel 1800 le tariffe in vigore erano le stesse del 1797 (periodo veneziano); in vigore dal 19 gennaio 1799, l'ordinanza dell'I.R. Magistrato Camerale in Venezia del 31 dicembre 1798 imponeva "... per ora ripristinato in qualunque luogo la Tariffa ed il Dazio che vigevano all'epoca dei cambiamenti politici..." e pertanto il porto 2 soldi può valere anche per il periodo veneziano di dominio sul Friuli per il percorso San Vito-Pordenone e viceversa.

In conclusione è possibile affermare che erano pagati 2 soldi di taxa postale per i percorsi da Pordenone a San Vito, da Pordenone a Codroipo, sia in andata che in ritorno e che il dazio era pagato solo in Udine, sia in andata che in ritorno, e non a Pordenone. Vi è bisogno di un documento, di una disposizione autorevole, che affermi come nel collegamento fra cavallerie limitrofe il dazio era pagato una sola volta a Udine sia per le lettere bianche che per quelle franche.

Mario Pirera

Gentile Socio,

Se non hai ancora provveduto a versare la quota associativa di **Euro 30,00 per l'anno 2008** e per facilitarti tale operazione ti comunichiamo che ciò sarà possibile anche facendo un bonifico a favore del nostro conto corrente bancario n. **0075/015000** presso la **sede di Udine della BANCA POPOLARE DI VERONA** intestato all' **ASSOCIAZIONE DI STORIA POSTALE DEL FRIULI E DELLA VENEZIA GIULIA** c/o **RUPENA Pierpaolo - Via Rossetti 81 - 34100 TRIESTE** di cui ti specifichiamo le coordinate bancarie:

CIN	Cod. ABI	Cod. CAB	Codice SWIFT
K	05188	12300	VRBPIT2V075

1. LETTERE CHE RESTANO PER STRADA

1.1 - L'affrancazione.

Il Senato di Venezia con il Decreto del 13 aprile 1758 fece ripubblicare una raccolta dei Capitoli riguardanti il dazio delle lettere, stabiliti in precedenti deliberazioni. Il X Capitolo dei ventisei pubblicati è così formulato: "Vi è pure altra sorta di lettere, che vengono consegnate alle Poste tanto di questa Città, quanto di Terra Ferma, che restano per strada, e queste pure non potranno essere ricevute senza il pagamento del Dazio, in difetto di che tutti li Massari, Corrieri ed altri saranno irremissibilmente tenuti a pagarle, e renderne conto giusto il Proclama 1716, come nel Capitolo IX dei predetti Capitoli del 1734".

Si deve chiarire che le lettere che restano per strada sono quelle indirizzate in località prive di ufficio postale e dislocate sia lungo la strada percorsa dal corriere ordinario e sia nelle vicinanze della strada stessa; sono le lettere destinate ai luoghi stradali e ai loro luoghi adiacenti come spesso sono indicati nelle Polizze d'Incanto delle Cavallerie. Le lettere in esame potevano partire dagli uffici postali di Venezia e da quelli di altre città e di località importanti della Terra Ferma e "restavano" cioè si fermavano nelle località di strada e poi in quelle adiacenti indicate nell'indirizzo. I mittenti che spedivano questo tipo di lettere dovevano prepagare il dazio e si presume anche il porto stabilito dalle tariffe vigenti, cioè dovevano francare le lettere presso gli uffici postali di partenza.

Siamo di fronte a lettere spedite all'interno del Territorio Veneziano, consegnate dai mittenti negli uffici postali e soggette ad affrancazione obbligatoria; le località di destinazione ricevevano le corrispondenze francate di porto e di dazio alla partenza. Questa procedura garantiva l'introito del dazio e del porto avvalendosi di strutture organizzate e controllabili. Allo stesso tempo, per garantire la consegna ai destinatari, doveva funzionare una rete di distribuzione delle corrispondenze che il corriere ordinario aveva consegnato formata da portalettere, pedoni e persone autorizzate oltre agli stessi destinatari.

1.2 - Lettere da Venezia

Vengono esaminate delle lettere indirizzate in Friuli.

La lettera (fig. 1) del 15 dicembre 1759 da Venezia e diretta a Panigai,

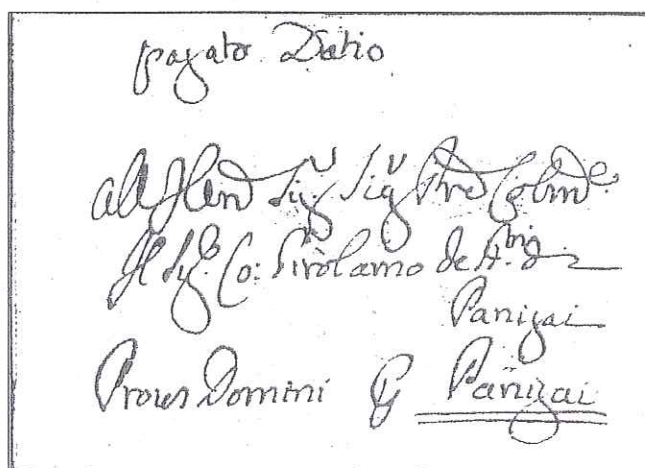


fig. 1

luogo adiacente a Pravidomini che è luogo stradale sul percorso del corriere ordinario per Udine, è contrassegnata col manoscritto "pagato dazio" ed in assenza di segni di tassa si può ritenere che anche il porto sia stato prepagato.

La lettera (fig. 2) da Venezia del 21 gennaio 1768 diretta a Panigai via Pravidomini

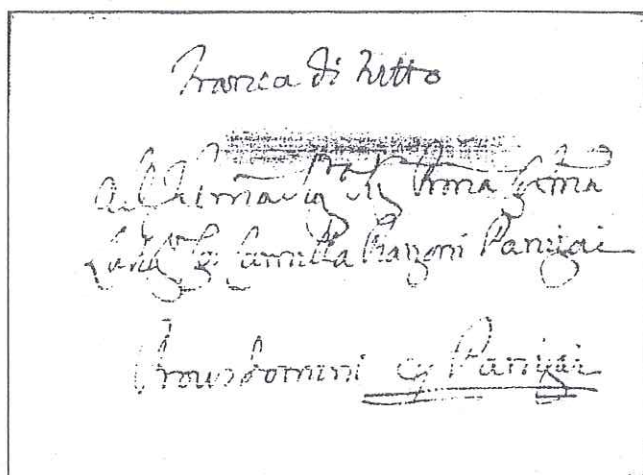


fig. 2

con la scritta "Franca di tutto" ed il segno in sanguigna proibito dalle disposizioni vigenti è un chiaro esempio della procedura di affrancazione.

L'impronta del timbro con leone e sigle CFC/V convalida l'affrancazione da parte del mittente della lettera (fig. 3) da Venezia del 17 Dicembre

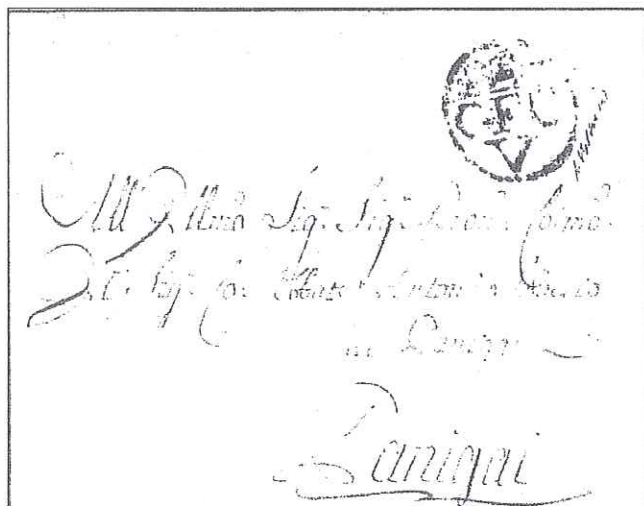


fig. 3

1791 diretta a Panigai; questo timbro è usato in esecuzione del Capitolo XIV della Polizza d'Incanto dell'Impresa Generale e suoi Uffici delle Cavallerie del 22 agosto 1782 ove è scritto "... le lettere che saranno consegnate franche, e quelle altre che in ordine al Decreto 19 agosto 1758, ha l'impresario il diritto di esigere l'affrancazione in questa Città, dovranno essere impresse con Bollo apposito ...".

Con riferimento a questo tipo di lettera è possibile interpretare la sigla CFC/V (molto discussa) come Compagnia (dei) Corrieri Franca (e per la provenienza) Venezia.

Sulla lettera (fig. 4) con l'impronta del timbro GEC/C, usato durante la gestione Corticelli nel 1795, il mittente ha annotato "Udine" per indicare la consegna alla Posta di Udine in Venezia; la lettera affrancata venne inoltrata fino a Panigai, via Pravidomini.

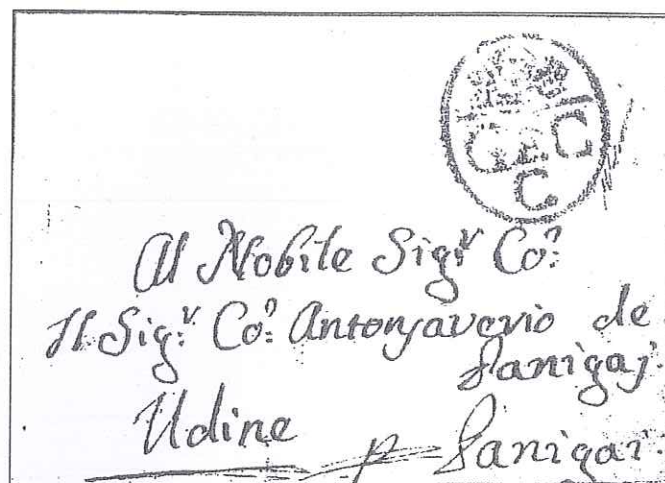


fig. 4

Un altro luogo stradale è Villotta come è indicato sull'indirizzo della lettera (fig. 5) da Venezia del 26 marzo 1710 e diretta a Villa Pedrina, luogo adiacente alla strada;

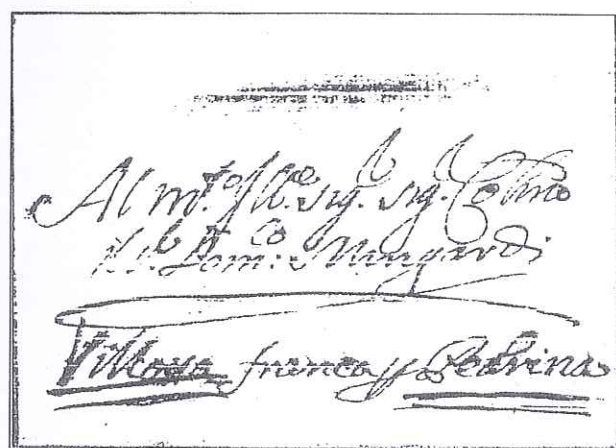


fig. 5

il contrassegno manoscritto "franca" (oltre al segno in sanguigna) è indicativo che il mittente ha prepagato il dazio ed il porto.

Anche Villutta è luogo stradale e servì da smistamento per la lettera (fig. 6) del 1° giugno 1793 diretta a Praturrone, luogo adiacente e distante 5 Km;

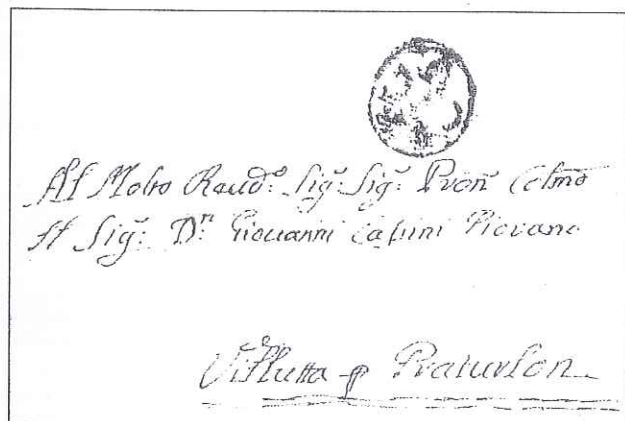


fig. 6

il dazio ed il porto sono stati prepagati dal mittente di Venezia e l'ufficio postale ha improntato sul frontespizio il timbro recante il leone di San Marco e la sigla CFC/V per convalida dell'affrancazione.

1.3 - Lettere dalla Patria del Friuli.

La lettera proveniente da Cividale in data 27 febbraio 1791 (fig. 7) ha compiuto un percorso interno alla Patria del Friuli transitando per Udine ed è pervenuta a Panigai adiacente al luogo stradale di Pravisdomini;

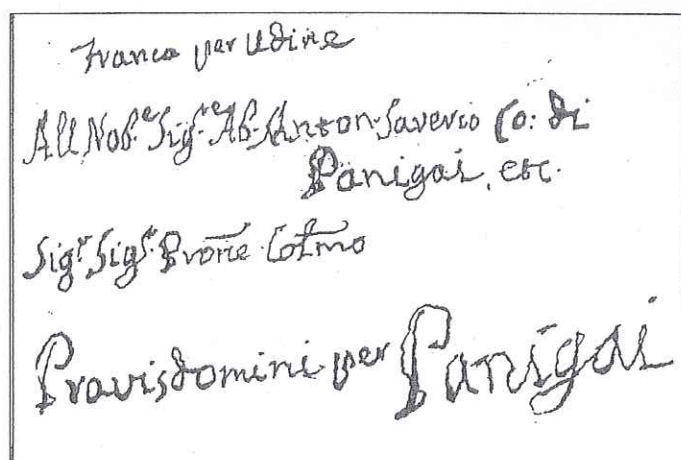


fig. 7

il contrassegno "Franca per Udine" e l'assenza di segni di tassa possono indicare l'affrancazione per tutto il percorso in armonia con le disposizioni.

Anche la lettera (fig. 8) del 30 aprile 1795, consegnata all'ufficio postale di Udine è stata affrancata fino a Panigai con convalida dei timbri UDINE e GEC/C (entrambi in ovale con leone) ed il manoscritto "Franca".



fig. 8

La lettera (fig. 9) spedita da Palmanova in data 19 maggio 1707 e indirizzata a Villa Pedrina, località adiacente al luogo stradale di Villotta, è interessante esempio formale di affrancazione ed anticipazione delle disposizioni rispetto ai Capitoli del 1734, del 1758 ed al Proclama del 1716.

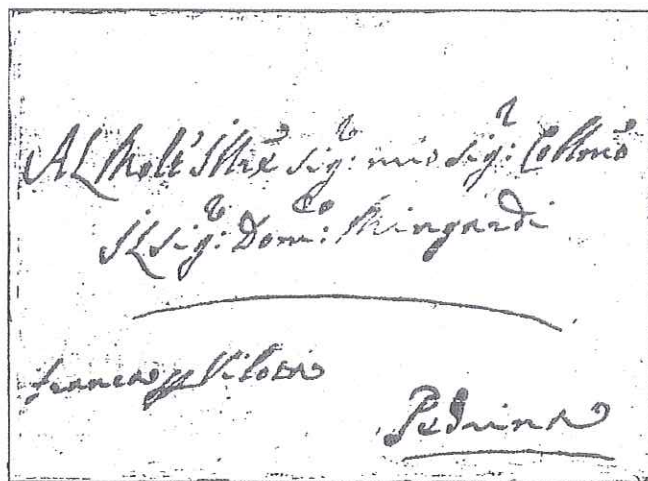


fig. 9

2. - LETTERE RACCOLTE PER STRADA

2.1 - A carico del destinatario.

Aver argomentato sulle lettere destinate a luoghi di strada e a luoghi adiacenti privi di ufficio postale porta inevitabilmente ad esaminare le procedure adottate per l'inoltro delle lettere "raccolte per strada". Il Decreto del 13 aprile 1758 al Capitolo XVII chiarisce:

"Altro disordine corre, che vengono portate lettere a parte, perciò resta prescritto, che li Corrieri non abbiano a portar Lettere, che nelle Valigi ordinarie, o nel Valesin, o Sacchetta, cui portano quelle, che raccolgono per strada in maniera, che tutte le altre, che venivano ritrovate in Scatole, Ceste, o altro Utensile s'intenderanno di contraffazione con obbligo di risarcire del proprio il Conduttore, a precauzione di che potranno essi Corrieri al loro arrivo essere visitati a beneplacito del detto Conduttore, come nel Capitolo XVII dei Capitoli 1734".

In aggiunta è utile citare alcuni punti del Capitolo XXII: "Che per levar ogni dubbio sopra il numero delle Lettere soggette al pagamento del Dazio solito insorgere tra Massari, ed Assistenti al Dazio, siano obbligati tutti li Massari delle Poste, o altri cui spetta, tanto in questa Città, quanto nella Terra Ferma a sottoscrivere con giuramento li Mandati..." ove sono elencate in quantità e qualità le lettere che vengono spedite da un ufficio ad un altro senza dimenticare di "...far sottoscrivere essi Mandati anche per quelle Lettere, che gli verranno esibite per strada ...".

Gli utenti esibivano le lettere al corriere e questi le raccoglieva riponendole, per la durata del viaggio, nel valesin e le consegnava al Massaro dell'ufficio postale di destinazione. Le lettere "raccolte per strada" venivano contate ed il loro numero era annotato nei mandati o polizze di viaggio con sottoscrizione giurata alla voce "Lettere per Strada".

I mandati erano compilati in partenza da un ufficio postale con l'indicazione del numero delle lettere bianche, dei pieghi da oncia, delle lettere per Stati Esteri, delle lettere franche, delle lettere su tramessi e delle lettere pubbliche contenute nelle valigie sigillate alla partenza. La raccolta delle lettere per strada da parte del corriere ordinario dava un quantitativo che veniva annotato all'arrivo all'ufficio di destinazione. Appare chiaro che si tratta di lettere raccolte nei luoghi di strada percorsa dal corriere ove gli utenti potevano anche consegnare le lettere di luoghi adiacenti, vicini alla strada; va ribadito che questi luoghi non sono dotati di ufficio postale. A buona ragione è possibile affermare che le lettere per strada erano consegnate bianche al corriere ordinario che le raccoglieva senza ricevere denaro; all'arrivo, nell'ufficio di destinazione, il corriere faceva la consegna, sottoscritta e giurata, del quantitativo delle lettere per strada che venivano distribuite come bianche esigendo il pagamento del porto e del dazio.

2.2 - Lettere dal Friuli a Venezia.

Come esempi formali di lettere raccolte per strada dal corriere ordinario del percorso Udine-Venezia vengono presentate due sole lettere stante la rarità del ritrovamento.

La prima lettera (fig. 10) del 3 gennaio 1793 proveniente da Panigai, è stata improntata con il timbro "LETERE/STRADA/LI" e con la cifra "4" a tampone all'arrivo a Venezia; consegnata al posto di strada di Pravisdomini (da cui dipende Panigai) come "bianca", fu raccolta dal corriere ordinario, riposta nel valesin, portata alla Posta di Udine in Venezia e conteggiata; il numero totale delle lettere raccolte per strada e dirette a Venezia fu annotato sul mandato di viaggio per eventuali controlli dei dazieri.

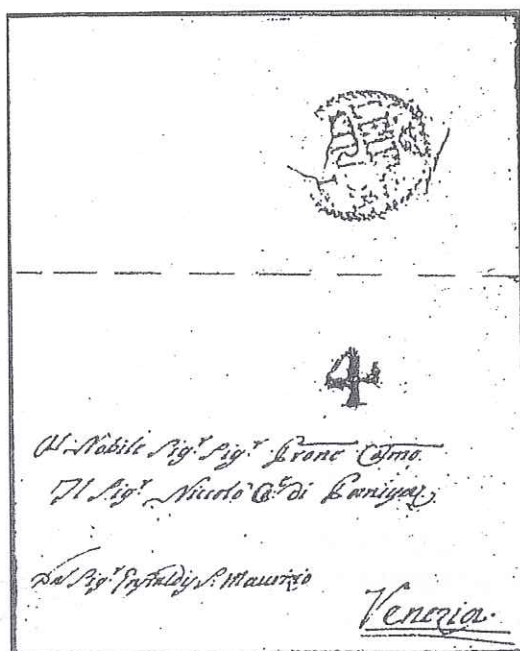


fig. 10

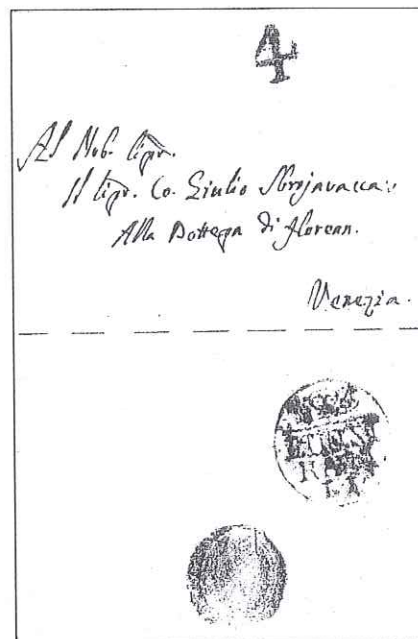


fig. 11

Con questa procedura il corriere non poteva (e forse non doveva) ricevere denaro né per il porto e nemmeno per il dazio; era compito dell'ufficio postale riscuotere all'atto della distribuzione in Venezia la somma di 4 soldi (3 di porto + 1 di dazio) in base alla tariffa della Cavalleria di Udine.

La seconda lettera (fig.11) del 17 febbraio 1796 proveniente da Villotta è stata improntata con il timbro "LUO.ST/RADA/LI" con il leone in moleca nel lunotto superiore e con la cifra "4" a tampone all'arrivo a Venezia.

La lettera fu "raccolta" dal corriere ordinario all'atto del passaggio per Villotta, luogo di strada del percorso Udine - San Vito - Venezia. La lettera fu consegnata al destinatario dopo la riscossione "... dell'importare del dazio e del porto giusta la tariffa..." della Cavalleria di Udine di 4 soldi.

3. - LA STRADA DELLA FOSSETTA

Nella pubblicazione del 1997 delle Poste Italiane "Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa - Trieste" è riprodotta a colori la carta postale di Ignaz Heymann, stampata a Trieste da J. Torricella, riguardante il Friuli Veneto fino a Venezia e Padova. Lo Heymann, ufficiale della I. R. Posta di Trieste, ha illustrato una situazione postale a cavallo tra la fine del 1700 ed i primi anni del 1800. In particolare sono indicati:

- il percorso della Strada Maestra d'Italia con le stazioni di posta-cavalli (segnate con il corno di posta) e le distanze come poste (segnate con dei trattini);
- il percorso della strada da Udine a Fossetta quale semplice itinerario di un Corriere Ordinario;
- il percorso di una strada da Palma a Treviso.

La carta geografica postale assolve il compito di fornire informazioni di un servizio regolare e organizzato. Regolare è un servizio che si svolge su itinerari (strada) fissi e con frequenza stabilita; organizzato è un

servizio che si avvale di punti di appoggio lungo la strada per garantire assistenza logistica sia agli addetti ai lavori (cavallari, corrieri, portalettere) e sia agli utenti.

Tralasciando le stazioni di posta più specifiche per la posta-cavalli, lungo la strada vi erano posti di assistenza logistica al corriere o al portalettere come gli uffici di posta-lettere ed altre strutture in località intermedie a quelle dotate di uffici. Mentre l'ufficio lettere è organizzato per carteggiare le corrispondenze, nelle località intermedie si gestiva la raccolta e lo smistamento da e per le località adiacenti.

Siamo nello specifico dei "luoghi stradali" ubicati a distanze appropriate tra uffici postali, onde fornire assistenza e servire un territorio più o meno vasto (luoghi adiacenti) per le corrispondenze. La carta dello Heymann conferma gli itinerari dei Corrieri Ordinari della Cavalleria di Palma e della Cavalleria di Udine.

La strada da Udine a Venezia indica il passaggio per Codroipo e per San Vito (sedi di uffici di posta-lettere) e per Fossetta. Il Capitolo Primo della Polizza d'Incanto della Posta di Udine del 10 luglio 1751 dà indicazione che "Partir dovrà dalla Dominante due volte alla Settimana per quello riguarda le Lettere, e piccoli Tramessi capaci di portarsi da una Sedia ... per la Strada della Fossetta ..." un corriere sia per il viaggio di andata che di ritorno in giorni prestabiliti.

A Fossetta si trova un canale che conduce nella Laguna di Venezia dalla terra ferma e viceversa.

Il corriere doveva utilizzare la barca corriera o altra barca del traghetto ed i barcaroli erano obbligati, pena la berlina o la corda, a condurlo subito alla Posta dei Corrieri e non potevano trasportarlo per il ritorno se non due giorni dopo l'arrivo.

In partenza da Venezia, il corriere doveva imbarcare lettere e tramessi e recarsi a Burano, a Torcello, a Portegrandi e sul canale fino a Fossetta. Dopo lo sbarco, utilizzando una sedia (mezzo leggero ed economico su due ruote adatto per la velocità) si portava a Fossalta ove passava il Piave fino a Noventa.

Da qui proseguiva per Santa Maria di Campagna (vicino a Cessalto) e senza "ingerire" nel territorio della Cavalleria di Oderzo, passava il Livenza a La Motta ed entrava nel territorio di sua competenza.

I transiti successivi avvenivano per i luoghi di strada di Frattina - Pravidomini - Villotta - Villutta - Sbrojavacca (Le Torrate) fino a San Vito, sede di un ufficio postale.

Da San Vito il corriere ordinario proseguiva fino a Rosa per passare a guado il Tagliamento e quindi per San Vidotto arrivava a Codroipo.

Da Codroipo, importante crocevia con la Strada Maestra d'Italia per Vienna e quella per Palmanova e sede di un ufficio di posta-lettere e di una stazione di posta-cavalli, il corriere transitava per Zompicchia, Basagliapenta e Campoformido e giungeva a Udine, all'Ufficio Centrale della Cavalleria.

Alcune sviste riscontrate nella carta postale dello Heymann inducono a ipotizzare una variante di percorso. Considerando il fiume Livenza come limite del territorio gestito dalla Cavalleria di Udine, proprio per non ingerire con Motta soggetta alla Cavalleria di Oderzo, il corriere ordinario avrebbe potuto transitare da Santa Maria di Campagna fino a San Stino, passare il Livenza e per Corbolone, Spadacenta, Annone e Frattina, proseguire per San Vito.

Dalla trattazione sulle lettere raccolte per strada e su quelle che restano per strada sono state evidenziate località lungo il percorso della Strada della Fossetta come Pravidomini, Villotta, Villutta quali posti di appoggio e assistenza per il corriere e di raccolta e smistamento delle corrispondenze per loro stessi e per le località adiacenti come Panigai, Pedrina e Praturrone.

Il servizio postale si sviluppava a raggiera anche per i territori che erano privi di ufficio postale e lontani dalle vie di comunicazione.

Mario Pirera

I »frazionari« del Friuli e della Venezia Giulia

3a parte

Con il RD n.1 del 2 gennaio 1927, anche a seguito di forti richieste da parte delle amministrazioni dell'Isontino, viene creata la provincia di Gorizia, scorporandola da quella del Friuli, e ripristinando in un certo senso la situazione ante 1918.

Postalmente, peraltro, le cose non cambiano e gli uffici del Goriziano continuano ad essere numerati nel gruppo 66, anche dopo la creazione della Direzione Provinciale P.T. di Gorizia, subordinata a quella di Udine.

Di conseguenza i nuovi uffici della provincia di Gorizia vengono numerati assieme ai nuovi uffici della provincia di Udine. Tale situazione continuerà fino al 1945, in cui l'amministrazione postale della Venezia Giulia - zona A, sotto il controllo anglo-americano verrà concentrata a Trieste, per poi ritornare ad Udine dopo il 15 settembre 1947 (costituzione del Territorio Libero di Trieste e restituzione di parte del territorio del Goriziano all'Italia) ed essere totalmente autonoma solo dal 1951.

Dal 1926 al 1937 i nuovi uffici sono i seguenti:

GORIZIA	UDINE
66 378	✓ BORDANO
66 379	✓ CASTELMONTE
66 380	✓ FLUMIGNANO
66 381 BELVEDERE DI AQUILEIA	✓
66 382	MARON ✓
66 383 OPACCHIASELLA	✓
66 384	BICINICO ✓
66 385 RAUNIZZA DI GARGARO	✓
66 386 GORIZIA C.P.	✓
66 387 GORIZIA TELEGR.	✓
66 388	LIGOSULLO ✓
66 389	UDINE STAZIONE
66 390	PODRESCA ✓
66 391	VILLANOVA SAN DANIELE ✓
66 392 BATTAGLIA DELLA BAINSIZZA	
66 393 GORIZIA CORSO V. EMANUELE II	

La numerazione riprende nel 1947 con 66/394 Monfalcone, scorporato assieme ad altre

località dalla provincia di Trieste ed aggregato a quella di Gorizia, contestualmente restituita - parzialmente - all'Italia. Di questo si dirà in seguito.

Sussiste un'anomalia, relativamente a due uffici, non numerati o la cui numerazione è stata sostituita da Monfalcone e seguenti, ossia:

Castagnevizza (collettorie provvisoria) di cui sono note impronte dal 1937 al 1943 e

Loqua, ufficio temporaneo estivo, di cui sono note impronte nell'estate 1940.

Completata l'analisi del gruppo 66 fino al 1945, si può passare al gruppo 75, relativo alla provincia di Trieste, per la quale l'attribuzione dei frazionari dal 1924 al 1945 non è stata ancora totalmente ricostruita:

75 262	?
75 263	?
75 264	TRIESTE CASSA PROVINCIALE
75 265	TRIESTE RACCOMANDATE ASSIC.
75 266	TRIESTE TELEGRAFO
75 267	TRIESTE ARR.CENTRO e DISTRIBUZ.
75 268	MOTONAVE "SATURNIA"
75 269	MOTONAVE "VULCANIA"
75 270	TRIESTE PACCHI CENTRO
75 271	?
75 272	?
75 273	TRIESTE IDROSCALO CIVILE
75 274	TRIESTE ARRIVI E PARTENZE
75 275	S.PELAGIO
75 276	TRIESTE AGENZIA EIAR
75 277	TRIESTE BORSA (TELEGRAFO)
75 278	?
75 279	VILLA CACCIA

TRIESTE CCTT (Circolo Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche) non viene numerato, come di norma.

Gli uffici scoperti sono:

POSTUMIA GROTTA (AGENZIA)
TRIESTE ALBERGO SAVOIA (AGENZIA)
TRIESTE CONTI CORRENTI
CASTELLO-PARCO MIRAMARE
MOTONAVE "VICTORIA"
TRIESTE RADIO COSTIERA

L'attribuzione risulta difficile, in quanto alcuni uffici hanno avuto vita breve o si sono

trasformati come si dirà in seguito, o non hanno assunto frazionario.

In dettaglio:

- Postumia Grotte (Agenzia) e' stata attivata nel 1922 e chiusa post 1927;
- Albergo Savoia (Agenzia) è stata attivata il 19/7/1926 e chiusa il 30/6/1933;
- la collettoria Castello-Parco Miramare è stata attivata il 16/6/1926 e chiusa al pubblico il 10/10/1932, ma rimanendo ufficio al servizio di S.A.R. il Duca d'Aosta;
- la Motonave "Victoria", attivata il 27/6/1931 come Agenzia PT (al pari di Vulcania e Saturnia) dipendente da Trieste Centro, in data 21/1/1932 venne assegnata a Genova; per inciso, queste sono le uniche navi a comparire nell'elenco degli stabilimenti postali e telegrafici italiani!
- la stazione Radio-telegrafica costiera, inizialmente gestita dalla R.Marina Militare negli anni '30 ha avuto un funzionamento non regolare, e comunque non aperto al pubblico. Diverrà realmente operativa solo nel 1949.

Interessante l'evoluzione degli uffici di Trieste Centro, inizialmente 75/001.

A partire dal 1924 e fino al 1927, vengono separate le varie funzioni di posta e telegrafo, creando uffici distinti, con proprio numero frazionario. Si ha così :

75 001 TRIESTE VAGLIA RISPARMI (V.R.)
75 264 TRIESTE CASSA PROVINCIALE
75 265 TRIESTE RACCOMANDATE ASSIC.
75 266 TRIESTE TELEGAFO
75 267 TRIESTE ARR.CENTRO e
DISTRIBUZ.
75 270 TRIESTE PACCHI CENTRO
75 274 TRIESTE ARRIVI E PARTENZE
75 ? TRIESTE CONTI CORRENTI

Si noti che il vero ufficio centrale dedicato alle corrispondenze è il 75/267, mentre l'ufficio "arrivi e partenze" è un ufficio di transito e gestisce il movimento, ivi compresi i servizi viaggiatori (ambulanti ferroviari e messaggeri)

Successivamente, dal 21/10/1937, Trieste Arrivi e Partenze assorbe TS Raccomandate e Assicurate e TS Pacchi, mutando denominazione in Trieste Corrispondenze e Pacchi. Alcune funzioni relative ai Pacchi vengono spostate su Trieste 2 Ferrovia, che, in data 1/6/1940, diviene Trieste Ferrovia Pacchi

Passando all'Istria, le varianti e aggiunte dal 1927 al 1945 risultano, anche a seguito della costituzione della Direzione Provinciale di Pola:

77 166 POLA C.P.
77 167 POLA TELEGAFO
77 168 ALTURA
77 169 VALMAZZINGHI
77 170 VILLA VRANA¹
77 171 CARSETTE
77 172 DANNE DI RASPO²
77 173 CANIDOLE
77 174 ?³
77 175 POZZO LITTORIO

E' per ora priva di riscontro l'attivazione della ricevitoria di San Servolo, citata da Filanci come ricevitoria attiva nel 1943.⁴

Nella provincia del Carnaro, le varianti e aggiunte sono:

80 46 ABBAZIA 2 APRIANO⁵
80 47 CASTEL JABLANIZZA
80 48 FIUME 3 BORGOMARINA
80 49 SUSAK⁶

L'elenco continua con i rimanenti uffici annessi nel 1941, a seguito della invasione del Regno di Jugoslavia

Per completezza si riporta di seguito l'elenco della provincia di Zara

¹ cambia numero passando da ricevitoria a collettoria
² da Fiume

³ probabilmente Arsia, trasferita da Carpano e trasformata da Agenzia in ricevitoria nel 1938

⁴ FRANCO FILANCI, Trieste fra Alleati e Pretendenti 1943-54, Poste Italiane, 1995

⁵ trasformazione da collettoria a Ufficio succursale di Abbazia

⁶ l'elenco degli uffici annessi nel 1941 inizia con Susak, considerata succursale urbana di Fiume.

76 0 ZARA DIREZIONE
 76 1 ZARA V.R.
 76 2 ZARA BARCAGNO
 76 3 BORGIO ERIZZO
 76 4 LAGOSTA
 76 - PORTO ROSSO⁷
 76 - PUNT'AMICA
 76 5 ZARA C.P.
 76 6 ZARA TELEGRAFO
 76 7 ZARA IDROSCALO CIVILE
 76 - CCTT ZARA⁸

L'elenco continua con i rimanenti uffici annessi nel 1941, a seguito della invasione del Regno di Jugoslavia, da 76/8 Bencovazzo a 76/70 Zegar

Sempre in seguito a tali accadimenti, nel 1941 vengono creati i seguenti nuovi gruppi:

- 89 provincia di Spalato
- 90 provincia di Cattaro
- 91 provincia di Lubiana

Per i dettagli si veda VALTER ASTOLFI, Occupazioni ed annessioni italiane nella seconda guerra mondiale. 1939-43. La posta civile, Fiorenzo Zanetti, Milano, 1996.

Dal 15 settembre 1947 il gruppo 66 si incrementa ulteriormente con il passaggio alla provincia di Gorizia di alcuni uffici precedentemente parte della provincia di Trieste:

66 394 MONFALCONE
 66 395 MONFALCONE PORTO
 66 396 RONCHI DEI LEGIONARI
 66 397 STARANZANO
 66 398 S. PIER D'ISONZO
 66 399 PIERIS

e successivamente:

66 400 UDINE 5
 66 401 CAMPOFORMIDO
 66 402 MURIS DI RAGOGNA
 66 403 BAGNARIA ARSA
 66 404 PRADAMANO
 66 405 UDINE 6
 66 406 CARPACCO
 66 407 ALESSO

66 408 UDINE 7
 66 409 DRENCHIA/PACIUG
 66 409 PACIUG cfr. DRENCHIA
 66 410 SARONE DI CANEVA
 66 411 PERCOTO
 66 412 RODEANO BASSO
 66 413 UDINE 8
 66 414 LAVARIANO
 66 415 AVILLA
 66 416 UDINE 9
 66 417 PORDENONE 2
 66 418 STREGNA
 66 419 CAMPEGLIO
 66 420 S.VITO AL TORRE
 66 421 FAGNIGOLA
 66 422 MORUZZO
 66 423 GHIRANO DI PRATA
 66 424 LIGNANO PINETA
 66 425 RUDA
 66 426 PERTEGADA
 66 427 UDINE 10
 66 428 MADONNA DI BUIA
 66 429 CAVALICCO
 66 430 SAVORGNANO DEL TORRE
 66 431 COLLOREDO DI PRATO
 66 432 BASALDELLA
 66 433 PLASENCIS
 66 434 NESPOLEDO
 66 435 UDINE 11
 66 436 UDINE RECAPITO P.T.ACU
 66 437 UDINE 12
 66 438 TORSIA

Nel 1951 gli uffici della provincia di Gorizia vengono scorporati per costituire il gruppo 99:

99 0 GORIZIA DIREZIONE PROV
 99 101 GORIZIA C.V.R. /CENTRO/corso Verdi
 99 102 GORIZIA ECONOMATO
 99 103 GORIZIA CORRISP. PACCHI
 99 104 GORIZIA TELEGRAFO
 99 105 GORIZIA 1 / Largo Pacassi
 99 106 GORIZIA 2 / via Rossini
 99 107 BRAZZANO
 99 108 CAPRIVA DI CORMONS
 99 109 CORMONS
 99 110 DOLEGNA DEL COLLIO
 99 111 FARRA D'ISONZO
 99 112 GRADISCA
 99 113 GRADO
 99 114 LUCINICO
 99 115 MARIANO DEL FRIULI
 99 116 MEDEA

⁷ non numerati (faro/semaforo)

⁸ normalmente non numerato

99 117 MONFALCONE
 99 118 MONFALCONE 1 PORTO
 99 119 MOSSA
 99 120 PIEDIMONTE DEL CALVARIO
 99 121 PIERIS
 99 122 PIUMA
 99 123 ROMANS
 99 124 RONCHI DEI LEGIONARI
 99 125 SAGRADO
 99 126 S. LORENZO DI MOSSA
 99 127 S. PIER D'ISONZO
 99 128 STARANZANO
 99 129 VILLESSE

e quindi collettorie e nuovi uffici

99 130 FOSSALON
 99 131 MORARO
 99 132 VENCO'
 99 133 VERSA
 99 134 TURRIACO
 99 135 FOGLIANO REDIPUGLIA
 99 136 S. FLORIANO DI GORIZIA
 99 137 REDIPUGLIA SACRARIO
 99 138 DOBERDO'
 99 139 GORIZIA CASSA PROV
 99 140 SAVOGNA
 99 141 S. CANZIAN D'ISONZO
 99 142 GORIZIA 3 / via S. Michele
 99 143 GORIZIA 4 / via Brigata Pavia
 99 144 MONFALCONE 2
 99 145 GRADO CITTA' GIARDINO

Nel 1965 anche Pordenone, nel frattempo divenuta provincia, assume frazionari separati, utilizzando il numeratore 91, già appartenuto alla provincia di Lubiana:

	910	PORDENONE DIR. PROV.
ex	91 101	PORDENONE S. CATERINA
66	4 91 102	ANDREIS
66	5 91 103	ANDUINS
66	6 91 104	ARBA
66	228 91 105	ARZENE
66	9 91 106	AVIANO
66	10 91 107	AZZANO X
66	11 91 108	BAGNAROLA
66	195 91 109	BANNIA
66	12 91 110	BARCIS
66	14 91 111	BRUGNERA
66	15 91 112	BUDOIA
66	226 91 113	CAMPAGNA DI MANIAGO

66	220 91 114	CAMPONE
66	19 91 115	CANEVA DI SACILE
66	21 91 116	CASARSA DELLA DELIZIA
66	22 91 117	CASIACCO
66	24 91 118	CASTELNUOVO DEL FRIULI
66	26 91 119	CASTIONS DI ZOPPOLA
66	27 91 120	CAVASSO NUOVO
66	28 91 121	CECCHINI
66	30 91 122	CHIEVOLIS
66	218 91 123	CHIONS
66	33 91 124	CIMOLAIS
66	34 91 125	CLAUT
66	35 91 126	CLAUZETTO
66	201 91 127	COLLE D'ARBA/CAVASSO
66	38 91 128	CORDENONS
66	39 91 129	CORDOVADO
66	207 91 130	CORNINO
66	43 91 131	DARDAGO
66	46 91 132	DOMANINS RAUSCEDO
66	421 91 133	FAGNIGOLA
66	51 91 134	FANNA
66	53 91 135	FIUME VENETO
66	54 91 136	FLAGOGNA
66	56 91 137	FONTANAFREDDA
66	57 91 138	FORGARIA
66	61 91 139	FRISANCO
66	423 91 140	GHIRANO DI PRATA
66	69 91 141	LESTANS
66	71 91 142	MANIAGO
66	382 91 143	MARON coll. di Brugnera
66	194 91 144	MARSURE DI AVIANO
66	75 91 145	MEDUNO
66	81 91 146	MONTEREALE CELLINA
		MORSANO AL
66	214 91 147	TAGLIAMENTO
66	91 91 148	PASIANO DI PORDENONE
66	96 91 149	PIELUNGO
		PINZANO AL
66	97 91 150	TAGLIAMENTO
66	197 91 151	POFFABBRO
66	99 91 152	POLCENIGO
66	101 91 153	PORCIA
66	102 91 154	PORDENONE/PORDENONE
		CASSA PROV
	91 155	PORDENONE C.P.
	91 156	PORDENONE TELEGRAFO
66	185 91 157	PORDENONE 1 exTORRE
		DI PORD.
66	417 91 158	PORDENONE 2
66	106 91 159	PRATA DI PORDENONE
66	217 91 160	PRAVISDOMINI
		PUJA DI PRATA DI
66	110 91 161	PORDENONE
66	120 91 162	RIVAROTTA DI PASIANO

66	124	91 163	ROVEREDO IN PIANO
66	125	91 164	SACILE
66	129	91 165	S.GIORGIO DELLA RICHINVELDA
66	131	91 166	S.GIOVANNI DI CASARSA
66	130	91 167	S.GIOVANNI DI POLCENIGO
66	219	91 168	S.LEONARDO VALCELLINA
66	135	91 169	S.MARTINO AL TAGLIAMENTO
66	136	91 170	S.MARTINO DI CAMPAGNA
66	139	91 171	S.QUIRINO
66	410	91 172	SARONE DI CANEVA
66	144	91 173	SAVORGnano.
66	420	91 174	S.VITO AL TORRE
66	140	91 175	S.LUCIA DI BUDOIA
66	146	91 176	SEQUALS
66	147	91 177	SESTO AL REGHENA
66	149	91 178	SOLIMBERGO
66	150	91 179	SPILIMBERGO
66	156	91 180	TIEZZO
66	213	91 181	TOPPO
66	161	91 182	TRAMONTI DI SOPRA
66	162	91 183	TRAMONTI DI SOTTO
66	164	91 184	TRAVESIO
66	168	91 185	VALERIANO
66	169	91 186	VALVASONE
66	172	91 187	VIGONovo UDINESE
66	174	91 188	VILLOTTA DI CHIONS
66	221	91 189	VISINALE DI PASIANO
66	175	91 190	VITO D'ASIO
66	188	91 191	VIVARO
66	176	91 192	ZOPPOLA
66	48	91 193	ERTO E CASSO

Successivamente si aggiungono nuovi uffici:

	91 194	TAURIANO DI SPILIMBERGO
	91 195	TAMAI DI BRUGNERA
	91 196	PORDENONE 3
	91 197	VAJONT DI PONTE GIULIO
	91 198	PORDENONE 4
	91 199	CORDENONS 1
	91 200	GIAIS DI AVIANO
	91 201	PORDENONE 6
	91 202	RAMUSCELLO DI SESTO AL REGH.
	91 203	NAVE DI FONTANAFREDDA
	91 204	MANIAGO 1
	91 205	TAIEDO DI CHIONS
66 251	91 206	OLTRERUGO
	91 206	PORDENONE 5
	91 207	PORCIA 1
	91 208	POZZO DI S.GIORGIO DELLA RICH.
	91 209	REDONA DI TRAMONTI DI SOPRA
	91 210	SACILE 1

Ritorniamo ora alla provincia di Trieste.
In data 1/8/1945 i seguenti uffici diventano succursali urbane, conservando il numero frazionario:

Barcola	diviene Trieste succ.13
S.Giovanni	Trieste succ.14
Servola	Trieste succ.15

I nuovi uffici sono:

75 280	STARANZANO
75 281	SGONICO
75 282	TRIESTE SUCC.16 S.LUIGI
75 283	TRIESTE SUCC.17
75 284	TRIESTE SUCC. 2 VIA COMBI
75 285	TRIESTE SUCC. 1 VIA CARMELITANI
75 286	TRIESTE SUCC.18
75 287	TRIESTE CPO
75 288	TRIESTE SUCC.19
75 289	TRIESTE SUCC.20

Staranzano, previsto già in RSI, viene aperto in periodo AMG VG; Sgonico è aperto in periodo TLT ed il suo primo annullatore, dopo l'uso iniziale di un annullatore muto, è l'unico che riporti in chiaro la sigla T.L.T.

Nel 1951 Trieste Arrivi Centro e Distribuzione accorpa Trieste Corrispondenze e Pacchi, divenendo Trieste Centro Corrispondenze e Pacchi, sempre con il frazionario 75/267.

Trieste succ.16 è aperto negli ultimi giorni del TLT.

Da notare la costituzione delle nuove succursali 1 e 2, numeri rimasti liberi dopo la trasformazione di Trieste 2 Ferrovia in Trieste Ferrovia Pacchi ed il mancato uso di Trieste 1 dal 1918 in poi.

A conclusione di questa disamina, voglio presentare gli unici annulli di epoca recente che ho potuto reperire con indicato il frazionario nelle lunette: Cividale del Friuli (Udine) con il 66/32 e Trieste Succ.4 - Via Piccardi con il 75/207.

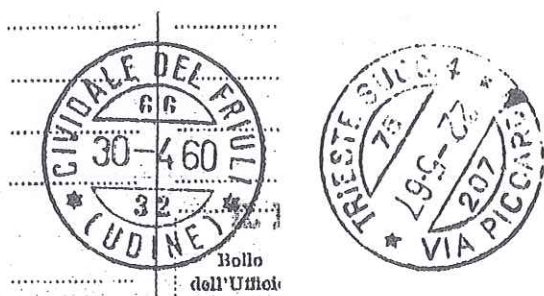


figura 6

Da ultimo voglio ringraziare la dott.ssa Chiara Simon, Responsabile del Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa, Trieste, per il prezioso aiuto nella consultazione delle fonti d'archivio.

Fonti consultate

- Elenco degli Stabilimenti postali, telegrafici, telefonici e Radiotelegrafici del Regno d'Italia, agg.al 31/12/1926, Roma, IPS 1927
- Aggiunte e variazioni (al 31/12/1930) all'elenco .. 1926, Roma IPS, 1931
- MELIS, Guida generale amministrativa, giudiziaria, politica e delle Comunicazioni dei Comuni e Frazioni ddi Comuni del Regno d'Italia, Roma, Provveditorato Generale dello Stato, Libreria, 1928
- Elenco degli Uffici postali, telegrafici, ecc.(agg. al 31/10/1954), Roma, IPS, 1955
- Elenco degli Uffici postali telegrafici, ecc (aggiornato al 31/12/1962), Roma, ed.1963
- Anagrafico agenzie postali, ed. 1997
- Bollettini Ministero Poste e Telegrafi da 1915 a 1924
- Rivista delle Comunicazioni da 1924 a 1928
- Rassegna PTT da 1929 a 1939
- Rassegna Poste e telecomunicazioni da 1940 a 1943
- Fogli d'Ordine Min.P.T. da 1931 a 1944
- Bollettini Poste e telecomunicazioni (Parte II/III) da 1945
- Documenti vari Archivio del Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa, Trieste
- collezioni private

APPENDICE A

Elenco degli Uffici postali e telegrafici della provincia di Udine fino al 1915.

Come è noto l'introduzione di frazionari avvenne nel 1906 per il servizio dei risparmi e dei vaglia. Alla provincia di Udine venne assegnato il *numeratore* 66 e l'elenco completo è riportato di seguito:

66	1 UDINE V.R.
66	2 AMARO
66	3 AMPEZZO
66	4 ANDREIS
66	5 ANDUINS
66	6 ARBA
66	7 ARTEGNA
66	8 ATTIMIS
66	9 AVIANO
66	10 AZZANO X
66	11 BAGNAROLA
66	12 BARCIS
66	13 BERTIOLO
66	14 BRUGNERA
66	15 BUDOIA
66	16 BUIA
66	17 BULFONS
66	18 BUTTRIO
66	19 CANEVA DI SACILE
66	20 CARLINO
66	21 CASARSA DELLA DELIZIA
66	22 CASIACCO
66	23 CASSACCO
66	24 CASTELNUOVO DEL FRIULI
66	25 CASTIONS DI STRADA
66	26 CASTIONS DI ZOPPOLA
66	27 CAVASSO NUOVO
66	28 CECCHINI
66	29 CHIAVRIS poi UDINE 4
66	30 CHIEVOLIS
66	31 CHIUSAFORTE
66	32 CIVIDALE
66	33 CIMOLAI
66	34 CLAUT
66	35 CLAUZETTO
66	36 CODROIPO
66	37 COMEGLIANS
66	38 CORDENONS
66	39 CORDOVADO
66	40 CORNO DI ROSAZZO
66	41 CORMOR
66	42 COSEANO

66 43 DARDAGO
66 44 DIGNANO
66 45 DOGNA
66 46 DOMANINS RAUSCEDO
66 47 ENEMONZO
66 48 ERTO E CASSO
66 49 FAEDIS
66 50 FAGAGNA
66 51 FANNA
66 52 FELETTO UMBERTO
66 53 FIUME VENETO
66 54 FLAGOGNA
66 55 FLAIBANO
66 56 FONTANAFREDDA
66 57 FORGARIA
66 58 FORNI AVOLTRI
66 59 FORNI DI SOPRA
66 60 FORNI DI SOTTO
66 61 FRISANCO
66 62 GEMONA DEL FRIULI
66 63 GEMONA PIOVEGA/GEMONA 1
66 64 GONARS
66 65 GORICIZZA E POZZO
66 66 LATISANA
66 67 LAUCO
66 68 LA CARNIA
66 69 LESTANS
66 70 MAIANO
66 71 MANIAGO
66 72 MARANO LAGUNARE
66 73 MARTIGNACCO
66 74 MEDEIIS
66 75 MEDUNO
66 76 MELS
66 77 MERETO DI TOMBA
66 78 MOGGIO
66 79 MOIMACCO
66 80 MONTENARS
66 81 MONTEREALE CELLINA
66 82 MORTEGLIANO
66 83 MUZZANA DEL TURGNANO
66 84 NIMIS
66 85 OSOPPO
66 86 OVARO
66 87 PAGNACCO
66 88 PALAZZOLO DELLO STELLA
66 89 PALMANOVA
66 90 PALUZZA
66 91 PASIANO
66 92 BASILIANO
66 93 PAULARO
66 94 PAVIA DI UDINE
66 95 PIANO D'ARTA

66 96 PIELUNGO
66 97 PINZANO AL TAGLIAMENTO
66 98 POCENIA
66 99 POLCENIGO
66 100 PONTEBBA
66 101 PORCIA
66 102 PORDENONE
66 103 PORPETTO
66 104 POVOLETTO
66 105 POZZUOLO DEL FRIULI
66 106 PRATA DI PORDENONE
66 107 PRATO CARNICO
66 108 PRECENICCO
66 109 PREONE
66 110 PUJA DI PRATA DI PORDENONE
66 111 PULFERO
66 112 RAGOGNA
66 113 RAVEO
66 114 REANA DEL ROIALE
66 115 REMANZACCO
66 116 RESIA
66 117 RESIUTTA
66 118 RIGOLATO
66 119 RISANO
66 120 RIVAROTTA DI PASIANO
66 121 RIVIGNANO
66 122 RIVOLTO
66 123 RONCHIS
66 124 ROVEREDO IN PIANO
66 125 SACILE
66 126 SALINO
66 127 S.DANIELE DEL FRIULI
66 128 S.GIORGIO DI NOGARO
66 129 S.GIORGIO DELLA RICHINVELDA
66 130 S.GIOVANNI DI POLCENIGO
66 131 S.GIOVANNI DI CASARSA
66 132 S.GIOVANNI AL NATISONE
66 133 SANGUARZO
66 134 S.LEONARDO DI CAMPAGNA
66 135 S.MARTINO AL TAGLIAMENTO
66 136 S.MARTINO DI CAMPAGNA
66 137 MUSCLETTO/ROMANS DI
VARMO
66 138 S.PIETRO AL NATISONE
66 139 S.QUIRINO
66 140 S.LUCIA DI BUDOIA
66 141 S.MARIA LA LONGA
66 142 S.VITO AL TAGLIAMENTO
66 143 SAURIS
66 144 SAVORGNANO
66 145 SEDEGLIANO
66 146 SEQUALS
66 147 SESTO AL REGHENA

66 148 SOCCHIEVE
 66 149 SOLIMBERGO
 66 150 SPILIMBERGO
 66 151 SUTRIO
 66 152 TALMASSONS
 66 153 TARCENTO
 66 154 TEOR
 66 155 TERZO (TOLMEZZO)
 66 156 TIEZZO
 66 157 TIMAU
 66 158 TOLMEZZO
 66 159 TORREANO DI MARTIGNACCO
 66 160 TORRE DI ZUINO
 66 160 TORVISCOSA/TORRE DI ZUINO
 66 161 TRAMONTI DI SOPRA
 66 162 TRAMONTI DI SOTTO
 66 163 TRASAGHIS
 66 164 TRAVESIO
 66 165 TRICESIMO
 66 166 TRIVIGNANO UDINESE
 66 167 UDINE FERROVIA
 66 168 VALERIANO
 66 169 VALVASONE
 66 170 VARMO
 66 171 VENZONE
 66 172 VIGONOVU UDINESE
 66 173 VILLA SANTINA
 66 174 VILLOTTA DI CHIONS
 66 175 VITO D'ASIO
 66 176 ZOPPOLA
 66 177 ZUGLIO

Successivamente dal 1909 al 1914 si ebbero le seguenti aggiunte:

66 178 ARTA TERME
 66 179 MANZANO
 66 180 URBIGNACCO
 66 181 UDINE 1
 66 182 LESTIZZA
 66 183 RIVE D'ARCANO
 66 184 VERZEGNIS
 66 185 TORRE DI PORDENONE
 poi PORDEN.1
 66 186 PREMARIACCO
 66 187 CLAUIANO
 66 188 VIVARO
 66 189 FLAMBRO (coll.BERTIOLO)
 66 190 TREPPO CARNICO
 66 191 CLODIG
 66 192 S.MARGHERITA
 66 193 PREPOTTO
 66 194 MARSURE

66 195 BANNIA
 66 196 UDINE 2
 66 197 POFFABBRO
 66 198 S.TOMMASO
 66 199 CERCIVENTO
 66 200 OSPEDALETTO DI GEMONA
 66 201 COLLE D'ARBA/DI CAVASSO
 66 202 PESARIIS
 66 203 CICONICCO
 66 204 LIGNANO BAGNI
 66 205 COLLOREDO DI MONTALBANO
 66 206 SAVOGNA
 66 207 CORNINO
 66 208 TREPPO GRANDE
 66 209 CANEVA DI TOLMEZZO STAZIONE
 66 210 TEREZANO
 66 211 CAVAZZO CARNICO
 66 212 CUSSIGNACCO
 66 213 TOPPO
 66 214 MORSANO AL TAGLIAMENTO
 66 215 UDINE 3
 66 216 CHIASSIS/TRAVA
 66 217 PRAVISDOMINI
 66 218 CHIONS
 66 219 S.LEONARDO VALCELLINA
 66 220 CAMPONE
 66 221 VISINALE DI PASIANO
 66 222 GRADISCA DI SEDEGLIANO
 66 223 PASIAN DI PRATO
 66 224 PLATISCHIS poi TAIPANA
 66 225 VERGNACCO
 66 226 CAMPAGNA DI MANIAGO

Quindi l'elenco prosegue con 66/227 Magnano in Riviera, come indicato nella prima parte di quest'articolo.

Sergio Visintini

Trieste -Tangeri

Nel corso di un amichevole scambio di notizie, opinioni e commenti con un caro amico milanese, il Dr. Angelo Teruzzi mi ha rimesso una serie di fotocopie di lettere della sua collezione tutte molte significative ed anche molto rare.

In particolare mi ha colpito una lettera prefilatelica del 30-8-1849 da Trieste per TANGERI in Marocco, una destinazione per la posta di Trieste assolutamente insolita.

Ritengo utile qui proporla col commento integrale del proprietario.

Pierpaolo Rupena



La lettera di 22,5 gr. (triplo porto) viene spedita secondo la Convenzione Sardo-Austriaca in vigore dal 1-6-1844 via di Genova e poi inoltrata con i piroscafi postali francesi a Tangeri.

Porto: tre volte 80 cent. (A.2 per la terza distanza sarda) da Trieste a Genova e tre volte 70 cent. (tre porti via di mare secondo la convenzione Sardo-Francese) da Genova a Tangeri, via Antibes e Marsiglia, per una tassazione totale di 4 franchi e 50 cent. La lettera conteneva alcune copie della notifica della rimozione del blocco del porto di Venezia ed anche il bollettino ufficiale della resa di Venezia (repubblica di Daniele Manin) Sul fronte T.S. = transito sardo e bollo rosso di scambio sardo-francese Sardaigne-Antibes 4cent. 1849 Rara.



*Fig. 1: una bella carta geografica del 1640, esposta a Villa Manin.
Si tratta di un rifacimento della carta del Mercatore ed è la stessa
che è riportata nel logo dell'A.S.P. – F.V.G.*

Sarò un incorreggibile campanilista ma le manifestazioni organizzate a Villa Manin, a me, che vivo quasi alla sua ombra, piacciono. Mi piacciono perché ho l'impressione che questo imponente ed elegante palazzo attribuisca loro un diverso livello, una maggior consistenza, un particolare fascino. E così mi è sembrato sia andata anche per 'Venezia-Friuli: cartografia e storia postale', l'importante rassegna che vi si è svolta dal 13 al 21 ottobre 2007.

Di questa manifestazione penso che l'A.S.P. – F.V.G. possa andar fiera per alcuni motivi ben precisi: innanzitutto perché è la prima volta che il nostro gruppo riesce ad organizzare una mostra complessa ed organica di questo livello in maniera autonoma e cioè senza l'intervento di organizzazioni esterne. Questo va detto, al di là di una banale forma di esibizionismo, per una presa di coscienza della potenzialità della nostra Associazione. In secondo luogo, c'è stata una partecipazione entusiastica da parte degli espositori, alcuni neppure iscritti all'ASP, che hanno in questo modo dato il loro appoggio e condiviso le scelte e, in definitiva, gli obiettivi del nostro gruppo. Il pubblico, anche quello dei non addetti ai lavori, infine, ha risposto in maniera soddisfacente alle nostre aspettative, intervenendo numeroso ad assistere alle conferenze e a visitare la mostra.

Insomma non ci si poteva aspettare di più da una manifestazione che è stata realizzata in pochissimo tempo e con mezzi limitatissimi. Ma questo è un punto che riprenderò più avanti.

Ritornando alla mostra, essa si è sviluppata in due direzioni ben distinte: quella della cartografia e quella della storia postale. La scelta è stata quasi obbligata. La funzione di Villa Manin è ormai riconosciuta come quella di contenitore, e non solo regionale, di rassegne di elevato livello culturale. Quindi diventa condizionante che, qualora vi si voglia esporre qualcosa, le proposte, perché vengano accolte, debbano essere di largo respiro, di notevole interesse e di buona levatura. Questi requisiti, nel nostro caso, potevano essere assicurati solo se accanto a una rassegna di documenti postali veneti (indubbiamente di grande significato storico e culturale, ma limitata ai pochi cultori del settore), se ne aggiungeva una più accessibile alla comprensione del grande pubblico e cioè quella, ad esempio, delle carte geografiche, culturalmente più suggestive, visivamente molto più affascinanti delle nostre lettere, e, comunque, per certi aspetti, abbastanza riconducibili alla nostra materia. E così è andata.

Una volta individuato l'abbinamento, è partita la nostra avventura: da una parte l'arch. Sergio Mari, coadiuvato dal paziente e bravo Oscar Piccini per la cartografia; dall'altra quella specie di trita-sassi che è il PierAntonio Viotto, per la storia postale. Dall'altra ancora, l'addetto ai trasporti, il buon Giovanni Delera; infine il sottoscritto che doveva provvedere a 'tutto il resto'. Sopra, l'inesorabile occhio vigile del ragioniere Edgardo Sgobero sempre attento che non si sforasse il budget. Più sopra ancora, P. Paolo Rupena, il Presidente. Fatto sta che i due delle carte geografiche sono riusciti a individuarne un centinaio veramente notevoli, scegliendole fra quelle di proprietà della Biblioteca civica di Gorizia, di Franco Scaini (schivo ma importante collezionista di Belgrado di Varmo) e di Flavio Ruzzene (noto commerciante con negozio ad Annone Veneto). Disposte nel salone centrale della Villa è stato così possibile ammirare alcune delle carte più significative sul Friuli (e territori vicini) frutto dell'ingegno dei principali cartografi che hanno operato in Europa fra il 1400 e il 1800, dal Mercatore, al Magini, al Blau e così via. Gli interessanti interventi dell'avv. Degrassi e del dott. Foramitti hanno illustrato in maniera precisa, nel corso di una conferenza seguita da un bel pubblico, l'evolversi dei concetti geografici nel corso dei secoli.

Almeno per noi però il clou della rassegna consisteva nell'esposizione delle collezioni di storia postale relative alla Repubblica di Venezia, un settore estremamente specialistico (ed è il motivo per cui non poteva, come mostra, esistere da sola, a Villa Manin) della prefilatelia, ma anche particolarmente interessante in quanto ancora da scoprire nella sua varietà di contenuti e di problematiche (ed è il motivo per cui è stata voluta la mostra).

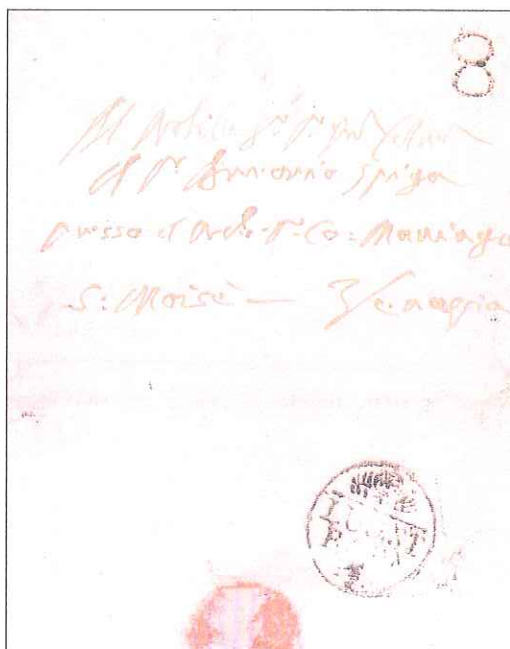


Fig. 2: dalla collezione di P.A. Viotto, 'IL FRIULI E VENEZIA: STORIA POSTALE 1500/1797'.

Il raro timbro 'LUO(ghi) STRADALI' su lettera del 1796 indirizzata a Venezia con tassa a carico del destinatario di 8 soldi (5 di porto + 3 di dazio).

Attraverso questa rassegna si voleva dunque fare il punto sullo stato attuale del collezionismo (conoscenze, teorie, nuove scoperte) in questo settore, basandosi proprio sulle collezioni esposte. Inutile sottolineare che al centro della rassegna c'era la ricerca di chiarimenti soprattutto sulla situazione postale della nostra Regione, e in questo senso la collezione di Viotto ha rappresentato un po' il punto di riferimento, non solo per la sua estensione (quasi 200 fogli) ma anche perché è incentrata proprio sul Friuli e per la serie di spunti innovativi che ha proposto. E mi riferisco in particolare al superamento del concetto di collezione basata su un arido succedersi di timbri e di segni postali in favore di quella che documenta l'evolversi appunto della storia della posta. Vi troviamo così lo studio dei percorsi divisi per cavallerie; il movimento postale da e per una determinata località; l'analisi delle tariffe con continui riferimenti alle disposizioni ufficiali (ovviamente quelle conosciute); la proposta di ipotesi risolutive per spiegare forme inusuali o inspiegabili di tassazione o di instradamento; la sottolineatura di qualche situazione anomala. Insomma una collezione fatta da un bell'insieme di documenti (talvolta forse venialmente ripetitivi nel

tentativo di documentare in maniera esauriente tutte le possibili varianti) disposti in maniera logica e razionale, che ha fatto intravedere percorsi collezionistici diversi (fig. 2).

La stessa tendenza comunque, che, più o meno, troviamo anche in altre collezioni esposte e che sono il risultato dei lavori di ricerca che fra i primi -e non credo di sbagliarmi- ha affrontato il dott. Vollmeier e che sono stati oggetto di studio e di approfondimento anche negli incontri proposti in più riprese a Padova, dall'Associazione Veneta di Storia Postale.

Diventa quindi interessante osservare come hanno affrontato la materia i vari espositori, tenendo oltretutto conto che un complesso di collezioni così articolate ed organiche sullo stesso argomento non sarà poi tanto facile da rivedere in un prossimo futuro. Passiamole velocemente quindi in rassegna, iniziando (in ordine alfabetico) con la bella raccolta di **Giorgio Burzatta** (fig. 3). Strutturata in maniera 'geometrica' (e non poteva essere altrimenti!) la collezione fa un'attenta e puntigliosa analisi dei segni, delle indicazioni e dei timbri presenti sulle lettere proponendo anche interessanti ipotesi. Contiene inoltre una serie di notizie e di precisazioni storiche (percorsi, cambio di valute, ecc.) senz'altro utili ai collezionisti.

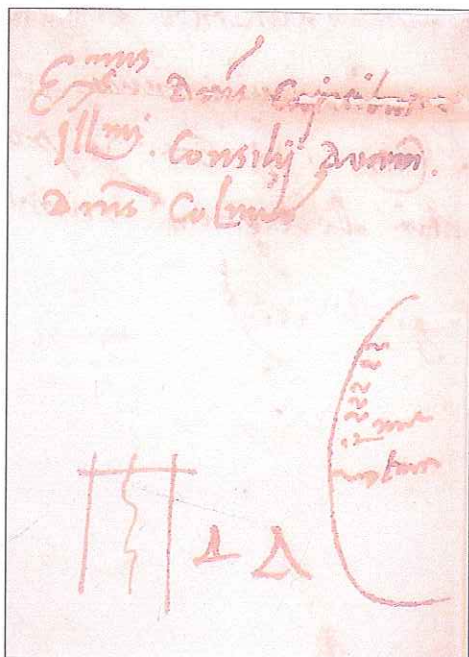


fig. 3: dalla collezione di G. Burzatta, 'STORIA POSTALE DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA'. Lettera pubblica del 1519 spedita da Vicenza a Venezia per 'corriere espresso'. A sottolinearlo sono: i 2 segni di staffa, la forca (sottile minaccia) e le parole 'cito' e 'volando'.

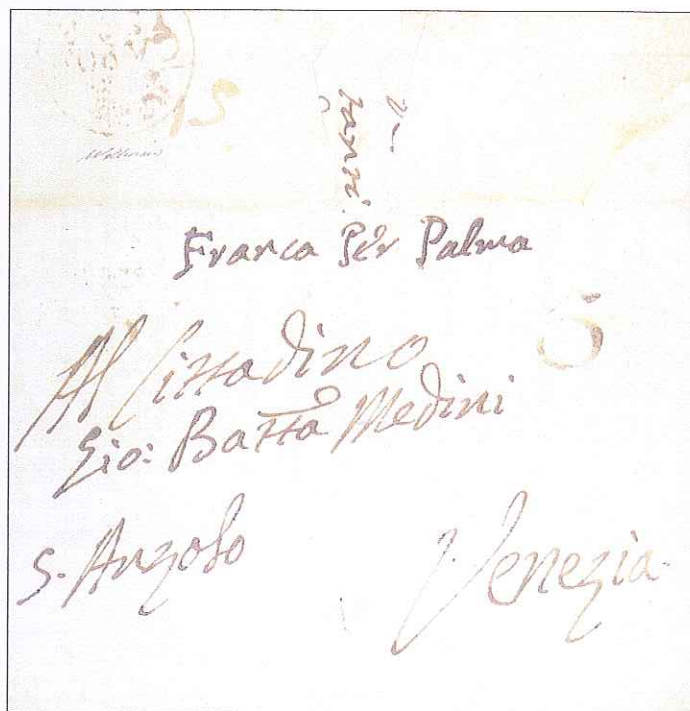


Fig. 4: dalla collezione di A. Cattani, 'CAVALLERIE E CORRERIE DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA'. Lettera spedita da Capodistria a Venezia il 30 giugno 1997, un mese e mezzo dopo la caduta della Repubblica. Il timbro comunque non è ancora stato 'scalpellato'. Il porto totale della lettera è di 20 soldi (15 Capodistria-Palma e 5 Palma-Venezia).

Notevole la collezione di **Adriano Cattani**, sia per il materiale presentato, sia per le numerose informazioni che dà sui percorsi postali, divisi per corriere, sia per gli accenni ai rapporti postali fra Venezia e gli altri Paesi europei (fig. 4). La collezione, ben equilibrata e ragionata, lo conferma, ma non c'è da meravigliarsi, ai vertici del collezionismo della prefilatelia veneta.

Breve ma significativa la 'monografia' di **Umberto Del Bianco** relativa agli scambi epistolari tra Venezia e il Friuli che avvenivano fuori dagli schemi e dalle rotte tradizionali. L'Autore si dimostra in questa maniera sempre attento ai particolari, anche in questo settore per il quale, lo dice lui stesso, non prova particolare 'simpatia'.

Ricca e ampia la collezione presentata da **Mario Ferrazzi** che, si mormora, rappresenta solo una minima parte di quella che è la sua documentazione di storia postale del padovano. Comunque sia, si tratta della classica collezione marcofila che riporta in maniera completa i periodi d'uso e le caratteristiche dei vari timbri utilizzati nei 14 uffici postali di Padova e Provincia (fig. 5).

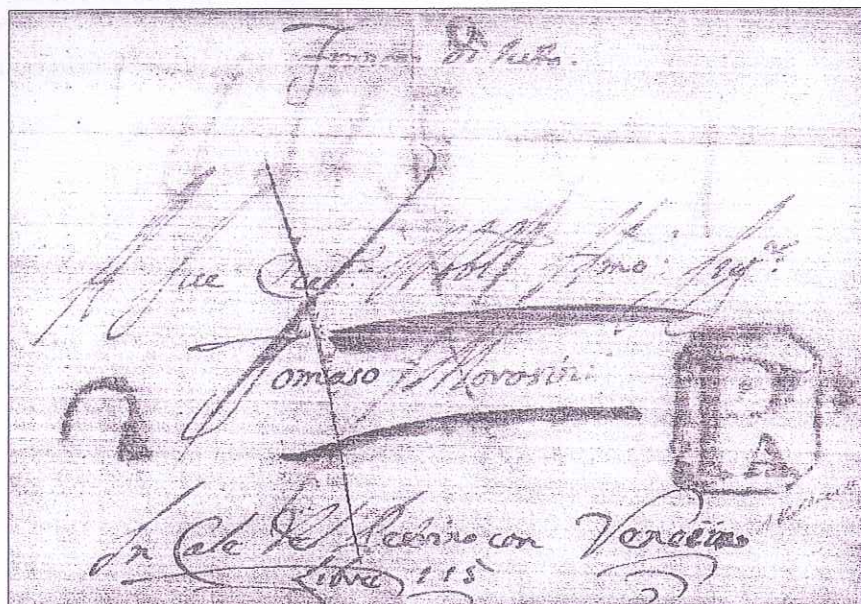


Fig. 5: dalla collezione di M. Ferrazzi, 'I BOLLI DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA USATI NEL TERRITORIO PADOVANO'.

Lettera con tramesso spedita da Padova e timbrata con 'PA' (PADOVA). Si tratta dell'unica impronta conosciuta.

Ponderoso e storicamente importante il lavoro di **Franco Rigo**, che documenta, a partire dal XIII secolo, le molteplici e complesse vicende della posta di Venezia, attraverso le lettere non solo dei Dogi, dei mercanti, degli studenti, ma anche di quelle della gente comune, indicando i principali corsi per terra o per mare, della corrispondenza inviata all'interno della Repubblica, diretta o proveniente dall'estero e le specifiche tariffe in vigore (fig. 6). Affronta inoltre anche alcune problematiche su cui negli ultimi tempi si sta discutendo. (Pecà che ogni tanto 'l podeva scriver anca in veneto e no solo in inglese!!!).



Fig. 6: dalla collezione di F. Rigo, 'VENICE: HISTORY OF THE POST XII-XIX CENTURY'. 1744, una delle due lettere conosciute con il timbro 'PO. CRUP. VEN', indicante appunto l'instradamento (Portogruaro - Venezia) della missiva.

Dal canto suo, **Luigino Sanson** ha presentato una collezione agile e pulita, anche se limitata all'uso dei timbri nel Trevigiano, dalle origini al 1806. In particolare ha posto l'accento sui bolli di pagamento-dazio, con interessanti osservazioni, e su una bella selezione di bolli di provenienza (fig. 7).

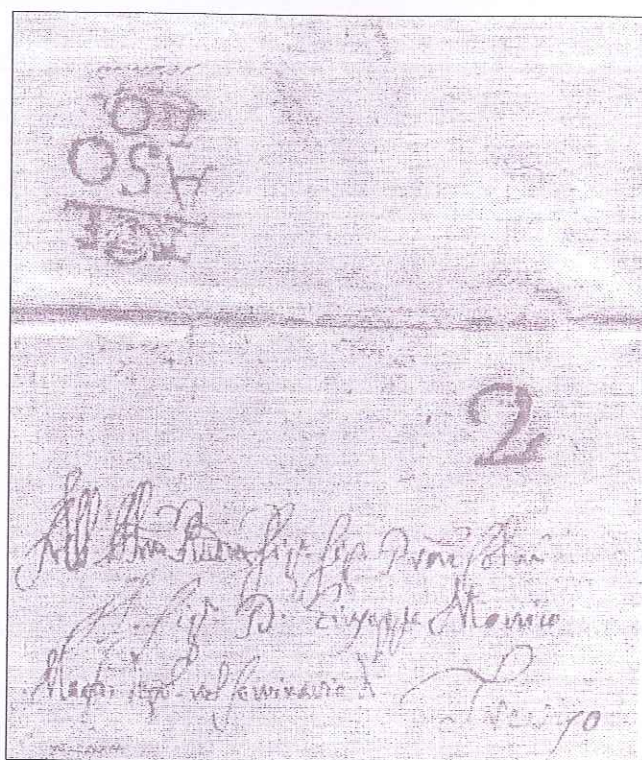


Fig. 7: dalla collezione di L. Sanson, 'I BOLLI DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA NEL TREVIGIANO'. 1796: rara lettera da Asolo a Treviso, timbrata 'TF ASOLO' e con la tassa 2 (1 soldo di porto+1 soldo di dazio).

Paolo Vollmeier ha invece proposto (fig.8) una serie di belle letterine che riportano i primi segni postali utilizzati nella Repubblica di Venezia: dalle indicazioni mercantili, ai bolli a secco, alle annotazioni sulle 'condanne', alle scritte dei 'forwarders'...

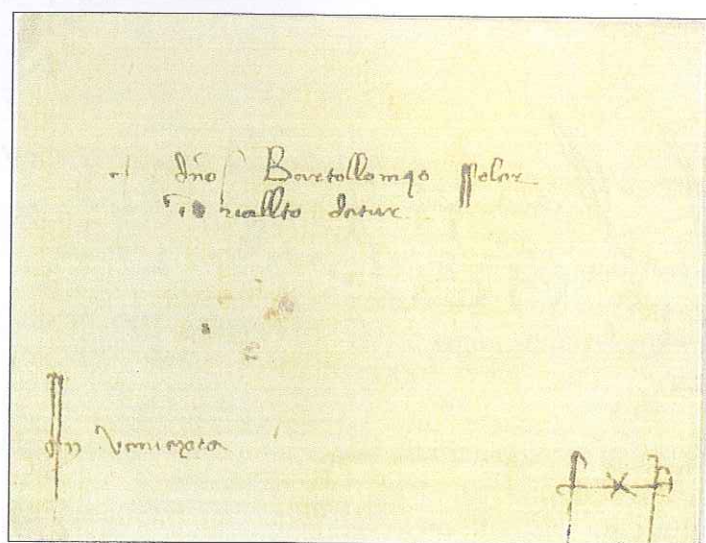


Fig. 8: dalla collezione di P. Vollmeier, 'PRIMI SEGNI POSTALI DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA'. 1406: lettera commerciale da Messina a Venezia con il segno mercantile del mittente.

Anche se solo parzialmente inerente all'argomento e al periodo trattato nella mostra, ma non per questo meno valida, era la raccolta di **Zdeslav Vukas**, medico a Zagabria e figlio di quel Vukas che a metà anni '50 ha giocato nel Bologna. La collezione affronta in maniera tradizionale ma con qualche attenta osservazione, il periodo prefilatelico relativo alla Dalmazia ed è illustrata con bei documenti.

Un significato preciso aveva anche la mia **'Introduzione alla prefilatelia'**, in quanto si proponeva di presentare ai visitatori non collezionisti, in maniera molto semplice e lineare, i concetti base della collezione degli oggetti postali nel periodo precedente all'introduzione del francobollo (fig. 9). In questo senso sono anni che propongo la necessità di predisporre anche collezioni che abbiano intenti didattici, che siano cioè da una parte capaci di spiegare ai profani i principi fondamentali della prefilatelia (ma il concetto è applicabile a tutti i settori della filatelia), dall'altra di stimolare l'interesse di collezionisti che non si sono mai avvicinati a questo settore. In questo senso è encomiabile l'ultima fatica letteraria di Cattani (pubblicazione che, fra l'altro, è stata presentata anche durante la manifestazione a Villa Manin) che si prefigge proprio le finalità cui ho appena accennato.

Senz'altro innovativa, nel contesto della mostra, è stata anche l'idea di mettere a disposizione degli interessati le **fotocopie delle collezioni esposte**. Oltretutto, messe insieme, ne è risultata una specie di enciclopedia estremamente valida cui si può far continuo riferimento sia per affrontare la raccolta di quel tipo di documenti, sia per ricavare delle notizie, storiche e postali, decisamente utili.

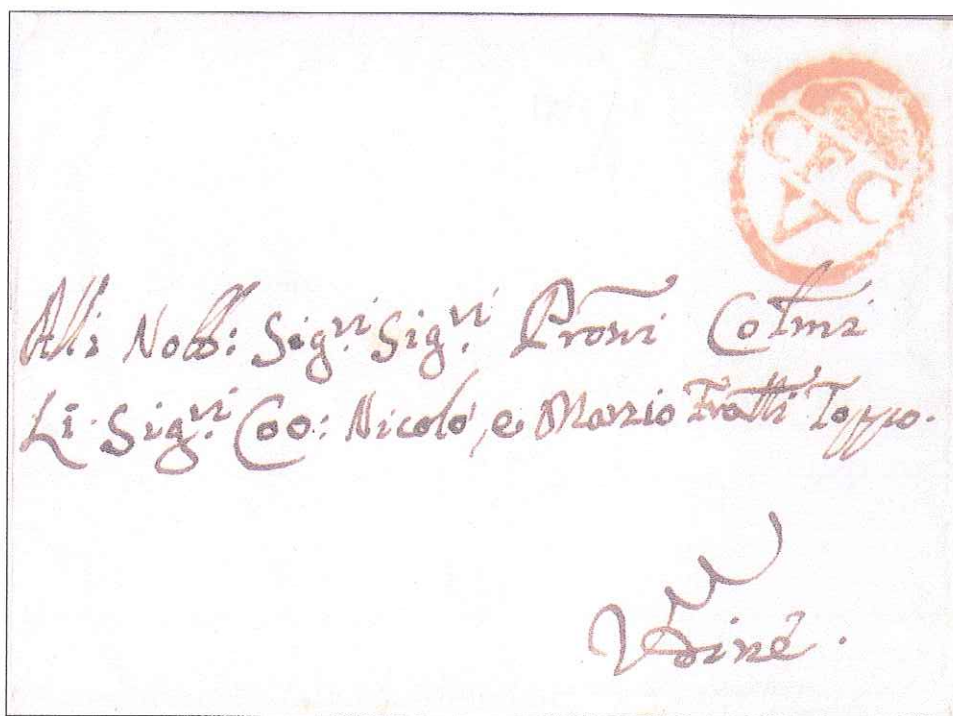


Fig. 9: dalla collezione di L. De Paulis, **'INTRODUZIONE ALLA PREFILATELIA'**. Lettera del 1789, spedita da Spilimbergo a Udine, con il timbro in rosso 'CFCV'.

Anche le manifestazioni di supporto hanno ottenuto un discreto successo: dall'idea del **francobollo 'personalizzato'** commemorativo sloveno, alla presentazione dei **due volumi** di Cattani e di Rigo; dall'asta della Philest di Monfalcone, alle **conferenze** sulla cartografia; dall'**incontro scambistico**, alla **tavola rotonda** sull'organizzazione postale veneta.

A proposito di quest'ultima, i risultati forse sono stati inferiori alle aspettative. Seguita dai soliti bei nomi del collezionismo, la discussione si è un po' arenata per la mancanza di documenti che risolvessero in maniera inconfutabile certe situazioni postali dubbie (tassazioni, percorsi, scambi...), per cui alla fine non c'è stata convergenza su alcune ipotesi avanzate dai singoli studiosi. Senz'altro però, grazie proprio a questi incontri, si è riusciti a mettere a fuoco una serie di certezze ormai acquisite da una parte e a delineare le problematiche e i punti che necessitano di maggiori approfondimenti, dall'altra.

Ed è un bel risultato se si pensa che solo 5 anni fa erano ben rari coloro che si avvicinavano a questo settore, atterriti da storie e da leggende su falsi e falsari o reduci da esperienze e da sorprese collezionistiche traumatiche.

A questo punto occorrerà però prendere in considerazione anche alcuni aspetti meno riusciti della manifestazione. Il parlarne non è autolesionismo, come sostiene qualcuno, ma rappresenta una presa di coscienza dei limiti e degli errori che possono condizionare il successo di un evento e che è necessario superare se si punta a riproporlo.

Certi limiti derivano dalla scarsa partecipazione degli interessati alla mostra (collezionisti compresi). Altri limiti derivano dagli argomenti proposti; altri ancora dalla posizione geografica della località in cui si svolge una manifestazione. Anche la durata della stessa incide in qualche maniera sul suo andamento. Errori invece vengono commessi quando ci sono carenze organizzative o c'è poca esperienza; quando non si riesce a razionalizzare il tutto; quando accadono gravi imprevisti...

Nulla di così negativo per noi. Abbiamo cercato di predisporre un programma interessante che coinvolgesse anche il pubblico; abbiamo proposto degli incontri, delle visite guidate, delle conferenze; ma, ad esempio, non abbiamo saputo creare un importante convegno commerciale e abbiamo utilizzato la pubblicità in modo piuttosto fiacco.

Sono tutti due dei fattori determinanti per la buona riuscita di qualsiasi proposta, soprattutto nel nostro settore: il convegno commerciale perché è uno dei motivi di maggior richiamo per i collezionisti; la pubblicità perché è il mezzo di diffusione più efficace per far conoscere la manifestazione a tutti, anche oltre i confini regionali.

Certo, sono stati pubblicati degli articoli pubblicitari sul Messaggero Veneto e sul Ponte; sono stati predisposti striscioni; sono stati distribuiti volantini, inviti, ecc. ecc., ma, a mio parere, non è stato fatto risaltare abbastanza l'evento in sé e la sua importanza.

Il motivo di ciò comunque, e senza incolpare nessuno, è piuttosto semplice: è una questione di finanziamenti.

E se da una parte il fatto di non aver usufruito di contributi pubblici (sono quelli i più consistenti) può essere un vanto, proprio perché dimostra l'autonomia operativa dell'ASP, dall'altra la mancanza di adeguati fondi rappresenta un problema soprattutto se si pensa alle conseguenze che ne derivano: pubblicità, come ho appena sottolineato, ridotta al minimo e solo in ambito locale, con esclusione dei grandi canali (Tv., giornali e riviste importanti); mancanza di un numero unico preparato per l'occasione che in qualche maniera sottolinei i contenuti dell'avvenimento; scarsità di personale a disposizione per l'assistenza; indisponibilità di un 'budget di accoglienza ospiti' (che sia questo il motivo per cui nessuno della Federazione si è fatto vivo?), che ha costretto, ad esempio, gli stessi relatori o gli organizzatori (Vollmeier, Foramitti ecc.) ad offrirsi alberghi, pranzi e caffè vari.

Probabilmente il tutto, pensato collegialmente in tempo, organizzato con maggior calma e proiettato in un futuro più propizio, avrebbe avuto più probabilità di attingere ai contributi regionali o provinciali.

In ogni caso, comunque, è stato realisticamente fatto il possibile per evitare sorprese o rischi indesiderati. Certo, nessuno poteva prevedere che alcune 'promesse' sarebbero miseramente naufragate a causa di quel marasma (è un eufemismo) politico che ha sconvolto il Palazzo della Provincia di Udine.

Ma in definitiva, ripeto, al di là di tutto quanto, è stato anche un bene che sia andata così: per lo meno è una dimostrazione pubblica (i conti sono accessibili a tutti) che una manifestazione di questo livello a Villa Manin si può attuare -udite, udite- con 5.000,00 euro -tutti soldi privati- (+ tanta buona volontà), piuttosto che, ad es., con i 28.000,00 -tutti soldi FVG.- (+ tanti strascichi) di una Villa Manin Fil 2005 (nazionale di filatelia, patrocinata dalla Federazione), o con gli 800.000,00 o con i 1.500.000,00 euro di ma è meglio lasciar perdere.

E con questo chiudo, anche perché sfidare più di tanto le ire del prossimo, anche se uno può avere tutte le più sacrosante ragioni del mondo per farlo, non sempre è salubre. Ne so qualcosa.

Sono comunque convinto che questa manifestazione sia da considerare un fiore all'occhiello per la nostra Associazione per il bell'esempio di 'mostra a tema' che ha saputo, fra le altre cose, creare.

Un grazie caloroso, infine, a tutti coloro che, in qualche maniera, hanno collaborato alla sua realizzazione e che non ho 'immortalato' in queste righe.

L. De Paulis

Angolo delle "spigolature" : Trieste - Friuli

Ci capita - dopo lunghi anni di collezionismo - di volere e/o sapere esaminare con maggiore senso critico lettere messe a dimora in qualche recondito cassetto ma che, riscoperte, forniscono nuove suggestioni. E' il caso della lettera che qui rappresento.

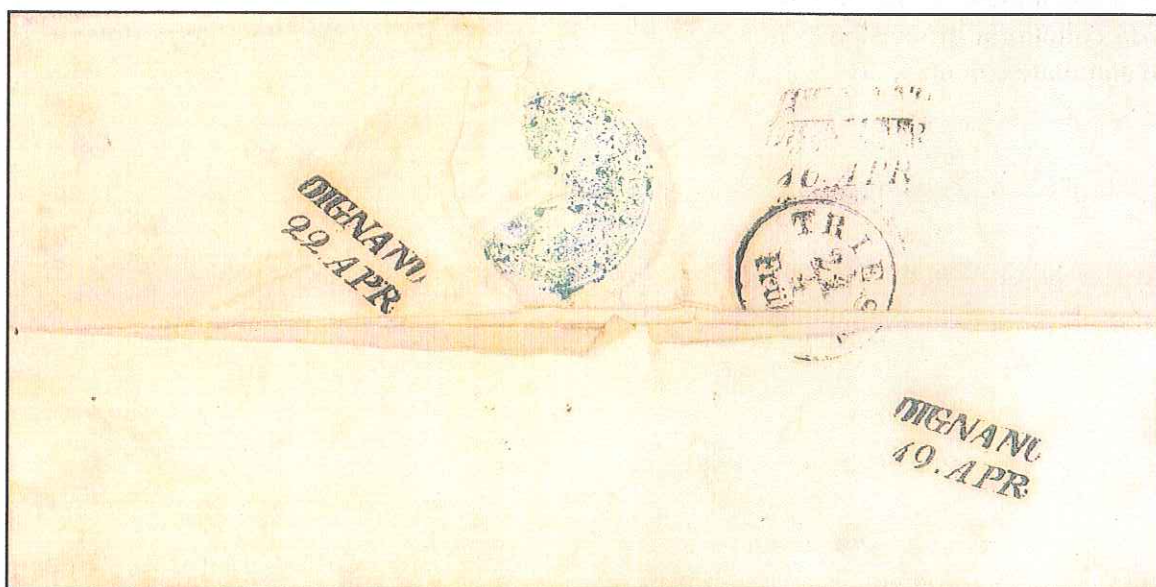
"Instradamenti errati" della posta si sono sempre verificati ed in ogni epoca per motivazioni differenti che non serve qui elencare.

La lettera in questione è una " franchigia " spedita il 14-4-1858 "Dall'Ufficio parrocchiale di S. Giusto M (martire) in Trieste" ("in causis matrimonialibus" da Trieste per Dignano (Friuli) annullata in partenza TRIEST C1 - Abends + a lato NACH ABGANG DER POST (= dopo partita la posta).

Curiosa la storia di questa missiva: pur essendo chiaramente indicato dal mittente la corretta destinazione in DIGNANO NEL FRIULI viene erroneamente inviata a DIGNANO in Istria (in arrivo 16-4) e giustamente da qui rispedita a Trieste con la annotazione manoscritta in rosso "FRIULI" e forte sottolineatura. Ciononostante l'impiegato postale di Trieste (annullo in arrivo 21-4) persevera nel suo errore a la rispedisce nuovamente alla Dignano sbagliata (22-4).

Qui finisce la storia e non è dato sapere se in effetti la lettera sia giunta prima o dopo al giusto destino.

RARO ESEMPIO DI DISFUNZIONE DELLE POSTE.



Trieste - Tangeri



Lettera "ex offo" circolare del GOVERNO MARITTIMO AUSTRIACO di Trieste inviata in franchigia all' Imperiale Regio Consolato d' Austria a Tangeri nel Sultanato del Marocco, fuori lo Stretto di Gibilterra.

IL plico sigillato al verso, viene preso in carico dalle Poste il 15 maggio 1860 con bollo nero un cerchio TRIEST 15/5 ed un lineare P.D. Rosso (pagato a destino).

Il Lloyd austriaco non aveva una Linea di navigazione che raggiungesse località sullo Stretto di Gibilterra ed oltre, perciò la lettera via terra venne instradata verso la Francia e passò il confine a Culoz.

A Lyon ricevette il doppio cerchio rosso 20 MAI 60 AUTRICHE 2 CULOZ 2 ed il LYON 20 MAI 60 nero.

In data 20 MAI 60 al recto c'è pure l' ambulante LYON A MARSEILLE 1° ed il MARSEILLE che mettono in evidenza la funzionalità delle ferrovie e di conseguenza delle poste francesi. Qui la lettera prese la via del mare e giunse in Nord Africa ALGER/ALGERIE 26 MAI 60.

L' arrivo a Tangeri non è avallato da bolli postali in arrivo, bensì da manoscritto "Received 10th June" del Consolato d' Austria.

Presumibilmente il viaggio via mare proseguì con la nave francese sino a Gibilterra da dove la lettera fu trasportata con nave inglese a Tangeri presso l'Ufficio Postale Inglese, unico ufficio postale esistente dal 1857.

Nota: L'ufficio inglese di Tangeri all' epoca era ancora sprovvisto di bolli e per la posta in uscita fungeva da collettorie provvedendo alla raccolta e trasporto delle lettere a Gibilterra dove le stesse venivano annullate con un A 26.

